Franco Auci



# CHIARPOTTO e dintorni

### Ringrazio

la Biblioteca Fantelliana, il Centro Studie Ricerche del C.S.L., i Padri Rosminiani, Giovanni Abita, Renato Amato, Salvatore Amoroso, Lillo Augugliaro, Michele Augugliaro, Nino Barbaro, Peppe Bellomo, Francesco Braxchi, Antonio Campaniolo, Salvatore Castelli, Pino Cicala, Vito Conticello, Nicola Cosentino, Nicola Costone, Giovanni Di Ranso, Vincenzo Ernandez, Mentino Ferro, Ninciso Figuecio, Pietro Gabriele, Vio Gabriele, Giusteppe Iraci, Francesco Paolo Irienti, Francesco Paolo Maiorana, Pietro Maltese, Salvatore Marascia, Giovanni Mastai, Carlo Messina, Gaspare Messina, Alessio Morandi, Rosario Nicocio Salvore Piacentino, Michele Pona, Melchiorre Rizzo, Giovanni Salamano, Nuccio Salvo, Gaspare Scalabrino, Michele Sciacca, Bartoluccio Sorrentino, Roberto Sorrentino, Pino Wurvara, Salvatore Vassallo, Enzo Virgilio, Leonardo Vitorioso e Gaspare Vultaggio.

Sono particolarmente grato al Comitato Provinciale del C.O.N.I., a Giovanni Brugnone, a Stefano Burgarella, ad Alberro Cognata, a Pasquale Marino, a Francesco Paolo Mazzeo, a Mario Porporino e a Gaetano Sconzo per l'appassionata, preziona e costante collaborazione prestatami.

STAMPATO IN ITALIA/PRINTED IN ITALY

© Copyright dicembre 2001

by Franco Auci - Trapani



a Umberto Saura



a Salvatore Giliberti



a Enzo Basciano



Francesco La Commare è stato a lungo tra i protagonisti del calcio di ettantistico trapanese. Dopo un paio di stagioni all'Edera di Lombardo, ha legato il suo nome,

Dopo un paio di stagioni all'Edera di Lombardo, ha legato il suo nome, in particolare, al periodo d'oro dell'Entello Erice, la cui porta ha difeso per sei stagioni, dal 1965 al 1971, guando si è trasferio a Como, dove luttora vive e ha pubblicato numerose raccolte di poesie.

#### Vecchio campo Aula

Ricordo quelle voci altalenanti, l'urlo inquieto, la fischiata, le corna indirizzate all'uomo in nero, il canto di vittoria tra le nubi, quel gelido sussurro della gente, il suono della tromba dal parterre.

Saramo forse gli ami degli... anta, oppure il peso forma quasi tondo, che accendano monotono alla mente, il dramma di un presente al resoconto; eppure in quel rettangolo fatato, nato su terra agile, formale, vissuto nel delirio quotidiano da sogni, da prodezze e dai ricordi, abbiamo afferto scampoli di vita, impronte di saggezza e di stupore; propizi all'educare con prontezza l'antica giovineza all'invecchiare.

Francesco La Commare



Stagione 1982-83: il Trapani, nell'intento di ringraziarii e per onorame la militia in granata, in occasione di ogni partita interna capita allo statio, in segno di riconoscimento, i giocatori di un tempo. Il 26 settambro 1982 è is votta di Chiarpotto, che nella folo vodismo a centrocampo, poco prima della partita con il Calitagirono, tra il presidente, Alberto Bosco (a sinistra), e il dirigente Salvatore Piacentino

#### Premessa

L'idea di questa pubblicazione nasce al termine di uno dei tanti incontri avuti con Chiarpotto intesi a verificare l'attendibilità di certe notizie raccolte sul calcio trapanese degli anni Trenta e Quaranta.

È un piacere parlare con Chiarpotto: uno dopo l'altro, vengono alla luca tanti episodi curiosi e il mosaico si fa sempre più affascinante. Cosl, via via, si ha la conferma che si tratta di un personaggio unico. E, mentre si discute, vengono anche fiuori alcume foto interessantissime, una delle quali, che risale alla staggione cacloistica 1932-33, tritue la formazione "pulcini" dei Balilla.

Ecco allora la scintilla: Chiarpotto non è stato soltanto un giocatore del Tripatti, un grande portiere, ma anche, da tecnico, in particolare prima con le
A.C.L.I. ep ico na la Fianma, gran protagonista del calcio giovanile trapanese.
Perché non provare allora a realizzare un libro-intervista che ci aiuri sia a "immortalare" (d'altra parte, lo merita, eccomely il personaggio, sia n'icordare, attraverso qualche rapido flash e, soprattutto, in virtù di numerose testimonianze
fotografiche, alcune pagine bellissime scritte dal nostro calcio cosidetto "nitnorc", ma che, in realtà, nel corso degli ami ha prodotto talenti non comuni?

Da qui, dunque, la voglia matta di tradurre l'idea, portaado avanti, da una parte, la lunga intervista con Chiarpotto e mettendosi, dall'altra, alla ricerca di quante più fotografie possibile, per una iniziativa che vuole cessere anche un jomaggio a tutti i giovani trapanesi che hanno amato il calcio e che lo hanno praticato, magari coltivando (sia chiaro, in tempi ben diversi dagli attuali!) la speranza di riuscire un giorno a giocare nella prima squadra della loro città.

Per el cono foto, sei così di così moi è suto possibile procedere a trate le individuazioni, si è profetion suerire so punto interrogativo. Malgrado gli sforzi operati e la precissa cuidaturazione riscontrata, dipo tradi unoi son suogne si è rirelara agende avve rissonti erti, cano che potrobbo, obtre nito, aven determinato delle lucustatza. Me ne suno, Anche la qualità di alcame fino lacio a desiderum, me, stato che cuidateno del cere i progra cinelli, si è apuna aqualmone per la tora pubblicazione.



Siamo all'inizio degli anni Tronta.

Il Campo degli Spalti (a sinistra la tribuna parata a festa e di fronto la palestra principale) durante una manifestazione fascista.

Bartolomeo Chiarpotto nasce il 4 gennaio 1920, in via Carolina, lato nord, proprio là dove, guardando il mare verso il quale, a sinistra, si stagliano le Egadi, è lo scambio dei tram; poco prima, per intenderci, di quel Largo delle Ninfe destinato a rimanere regno quasi incontrastato di tutti i giochi praticati di ragazzi della zona fino all'ottobre del 1950, quando a porre un freno alle loro più svariate attività Indiche, non ultime interminabili partite di calcio, tromperranno, maledettissimi, i filobus, quei "mostri" con le... coma che riusciranno a turbare ulteriormente la loro sfrenata voglia di divertirsi, in precedenza interrotta soltanto dalla benevola complicità dell'indimenticabile Emilia Marceca, che a piazza Gen. Scio accelerava per precedere l'altro collega dila pattuglia di vigili in bicicletta, con la scusa di salutare i suoi familiari in via semplice presenza, del pericolo che correva la palla, altrimenti destinata, visti i frequenti guai che procurava soprattutto alle finestre al pianoterra, a finire sotto sequestro.

Dopo una decina d'anni, la famiglia Chiarpotto (ma Dino ha già perso il papà fin dal 1925) si trasferisce in via Osorio, lato villa comunale, ultima traversa andando dalla via XXX Gennaio verso la stazione ferroviaria, prima nell'immobile ad angolo con la via Spalti e dopo qualche tempo un po' più avanti, di fronte all'edificio in cui abitavano Gino Pedone e il prof. Incorvaia.

Il dado è praticamente tratto. Siamo infatti vicinissimi al Campo degli Spalti, che, palestra di quell' atletica leggera trapanese che comincia già a esprimere i suoi talenti, si appresta a diventare anche il mitico tempio dell'altrettanto mitica Juventus.

Come tanti altri ragazzi, Chiarpotto frequenta il campo di via Spalit e nelle ore libere gioca a palla per strada. In quale ruslo? La domanda è, sotto certi aspetti, provecatoria. Da qualche suo coetaneo abbiamo infatti appreso che Chiarpotto, oltre che in porta, se la cavava benissimo anche in avanti, ma che prendere continuamente calci non gli andava proprio giò. La domanda lo sorprende; comuoque, dopo un sorriso, risponde: "La mia grande passione era quella di giocare in porta; però quando eravamo in strada o al campu nozza, oppure al campo annesso alla caserma dei carabinieri non mi dispiaceva giocare a centravanti, con Nino Clotta e Alberto Tartamella alle all. E, per la verità, andavo bene. Però gli avversari mi tartassavano, anche se si trattava di amici, quali D'Antoni, Fontana e Renda. Ma se ne fregavano, perché la cosa più importante per loro cra evitare che io segnassi. Da parte mia però le studiavo tutte per eluderne la guardia e ricordo che, in particolare, mi divertivo a fare finire il pallone sulle loro mani, procurando così il rigore; ma loro andavano sempre più sul pesante. Così quante ne presi;

- Allora il piccolo Dino finì col preferire il ruolo di portiere.

"No", ribate Chiarpotto, "io ero portiere, anche se mi piaceva giocare pure all'attacco; e in proposito certamente non ero male se quando arrivai in prima squadra un paio di volte, con Figuecio in porta, fui schierato in avanti. Peraltro in una delle due occasioni, a Bagheria se il ricordo ano mi inganna, sullo 0-3, Figuecio, nervosissimo, venne espulso e io allora andai naturalmente in porta quel punto gli avversari non riuscirnon più a segnare, mentre il grande Saura ne fece due e per poco addirittura non pareggiammo la partita.

Capitolo chiuso, allora, quello di Chiarpotto attaccante. Ma, prima di proseguire, passiamo a un altro argomento. Dino. Perché un po' tutti hanno sempre chiamato Chiarpotto così, visto che il suo nome è Bartolomeo?

"Già a casa, fin da piccolo", rivela, "mi chiamavano così",

E torniamo în via Ösorio e al Chiarpotto che comincia a frequentare il Campo degli Spalti. "Sopraturuto in quella sona", ricorda, "la passione per il calcio era istintiva. Ero poco più che decenne e, per esempio, mi colpiva il fatto di vedere Pedone, che abitava di fronte a me e che cra il portiere della Juventus, uscire da casa per recarsi in via Spalti già in divisa di allenamento, anche se con il soprabito. Da parte mia, attraverso la scuola, frequentavo la palestra di via Spalti. Mi notò Serraino, che era impiegato all'Opera Balilla e ne allenava la sequadra "pulcini", e mi volle con sé, come fece anche con Salvatore Mazzarese, Salvatore Giliberti, Nino Ciotta e tanti altri."

Chiarpotto si mette subito in evidenza. Gli piace ragionare e le inventa proprio titure Mostrandoci una vecchia foto del 1932, che riture la Baillia, formazione partecipante al campionato "pulcini", tras spunto dalla presenza di Nuccio Auci, fratello di Pio, suo carissimo compagno di squadna, che vive in Spagna, e, mentre sorride compiaciuto, ricorda: "Quando giocavamo contro i ragazzi del Trapani, squadra che, sia chiaro, nulla aveva a che fare con la Juventus, per me era naturale temere i calci di punizione di Saro Piacentino, perché indirizzava il pallone alto ed era dotato di un tiro fortissimo. Io non potevo arrivarci. Allora dicevo a Pio di piazzarsi alle mie spalle e di tenersi pronto, non appena partiva il tino, ad afferrarmi per le gambe e a darmi la spinta decisiva verso l'alto, nonché verso la traiettoria del pallone onde consentirmi di evitare la rete."

La formazione della Bailila partecipante al campionato "pulcini" 1932-33. Da sinistra, in abo: Ciotta, Borini, Mazzarese, Giliberti, Butta el Pallenatore Alberto Serraino; accessiati: Sitvestro, Bernardi, Salone, Auci e Badalucco; striajato: Chirapotto striajato: Chirapotto



Il ragazzino, insomma, è abbastanza sveglio; non si limita a giocare in porta, ma osserva, studia, trae le conclusioni e le prova, per metterle via via in atto e correggerle, perfezzionandole sempre più. Cosà, ancora ragazzino, Chiarpotto precorre notevolmente i tempi, ma incappa anche in un serio inforunio. Sentiamolo: "Allora il portiere non usciva; lo faceva solatanto in ocacione del corne. Io invece anticipai l'attuale portiere sistemista perché abbandonavo i pali per urrivare sul pallone prima dell'avversario. Così feci nel corso di una partita al Campo degli Spatiti. Uscii per anticipare Nicola Caruso lanciato a rete, ma ci scontrammo. Lui aveva già seoccato il tiro e con il suo sinistro mi colpì al naso. Rimasi privo di sensi e poi mi raccontarono che il Federale, avv. Messina, presente all'incontro, aveva dato ordine di condormi sobito, per gli accertamenti de caso, in via Mazzini, dal dottore Buccellato. A causa di quell'infortunio accusai dei problemi alla respirazione e rimasi fermo per un naio di mesi".

Čerchiamo di immaginarlo quel Chiarpotto che anticipa i tempi, che, tenendo turti con il finto sospeso, lascia la porta incustodita per correre vezos un avversario che, pur l'anciato a rete, doveva invece essere atteso tra i pali! Significativo, in proposito, quanto scriverà, il 5 gennaio 1940. Antonio De Sanctis, che poi vedermo regegere per decenni le sorti del comitato provinciale della Lega Nazionale Dilettanti della F.I.G.C., su La Palestra dopo uno 0 a 5 subito dalla formazione trapanese sul campo del Palermo B: "Chiarpotto è andato bene e si è futto ammirare anche in qualche uscita, sia pure azzardata e pericolosa". Vi troviamo, in pratica, tanto la prova delle uscite quanto quella del notevole rischio che un po' per tutti allora esse rappresentavano. "In particolare", precisa Chiarpotto, "perché a quei tempi fra portiere e difensori non c'era l'intesa che c'è oggi". Chiarpotto continua a impegnarsi seriamente ed è attento e scrupoloso. Per sun antura osserva ogni cosa onde trane i dovuti insegnamenti e segue principalmente gli elementi della Juventus Trapani, soprattutto nel corso delle sedute di allenamento alle quali li sottopone Schönfeld, un tecnico di origine austro-ungarica che da giocatore, prima di venire in Italia, prelevato dall'Inter, aveva militato nella nazionale austriaca. Gli interessa guardare, in particolare, attaccanti e portieri: dei primi studia ogni movimento per essere pronto a intuime per tempo le inizitative e a neutralizzame le conclusioni in partitu: ai secondi cerca di carpire ogni segreto per poterti un giorno imitare. D'altra parte, vedere all'opera portieri del calibro di Tomnein, Niccolai e



Enrico Schonfeid

Miglio (il felino torinese) rappresenta una opportunità di grande rilievo e Chiarpotto non è certamente tipo da lasciarsela sfuggire.

L'applicazione costante e le qualità di quel giovane non sfuggono all'occhio attento di Schönfeld, che così all'inizio del 1935 lo preleva dalla Balilla e comincia a curario, mettendolo tra i pali soprattutto nel tempo dedicatò a raffinare la tecnica e le spiccate doti di Umbetro Saura, altro elemento locale che, pur essendo appena ventenne; in prima squadra è già approdato da un pezzo. "Pia attenzione, Chiarpotto", mi

diceva, "mentre, insegnandogli come colpire, a Saura, il nazionale, indicava l'angolo al quale doveva mirare".

- Saura, il nazionale. Cosa significa? Perché il nazionale?

Il volto di Chiarpotto s'illumina. "Saura era completo. Si trattava": spiega, "di un giocatore che avrebbe pottuo militare benissimo in Divisione Nazionale. Praticava tante discipline, la pallacanestro, il nuoto e soprattuto l'atletica leggera, dove eccelleva, in particolare, nel decathlon. Possedeva dunque, oltre a quelle innate, doti di base non indifferenti, che naturalmente faceva valere anche nel culcio, dove era stupendo in tutto, nel dribbling, nel tiro, nel colpo di testa. Si trattava, insomma, di un giocatore di gran talento, tanto



Umberto Saura

è vero che, sparita la Juventus. Io volle, come anche Raimondo Massa, che era un gran centromediano metodista, il Messina".

Ma torniamo alle attenzioni mostrate dal mitico tecnico della Juventus per Chiarpotto, il quale naturalmente non può che esserne felice: significa infatti che, continuando a impegnarsi, maturato a dovere, prima o poi gli si schiuderanno le porte della prima squadra.

Due avvenimenti però frenano improvvisamente i suoi sogni. Infanti, proprio alla vigilia del campionato 1935-36, che avrebbe dovuto vederla impegnata in C. per motivi economici, la Juventus Trapani, incipantamente, in uno sconcernate quadro di generale incredulità e di rabbiosa impotenza, scompare dalla mappa del calcio; poco dono fil 18 novembre.

"il giorno delle sanzioni economiche contro l'Italia", come precisa lo stesso Chiarpotto) Dino perde la madre e per due anni (era questo il periodo che a quei tempi veniva osservato per il lutto) addio calcio.

Dopo la sosta forzata, quanto doverosa. Chiarpotto riprende l'attività nel 1937. Ma anche Trapani, sparia dalla scena la Juventus, è dolorosamente ri-masta due anni senza calcio. Quando torna, Dino, che intanto è ormai diciassettenne, trova una squadra, l'U.S. Trapani, che si appresta a partecipare alla Prima Divisione regionale, girone A, con Agrigento, Nissena, Sciacca, Palermo B e Gloria Palermo. L'allenatore è Giuseppe Amileare Oddo. Il portiere titolare è Figuccio, al quale però un'espalsione nel corso della burrassosa partita

Palermo, 27 febbraio 1938: alcuni glocatori trapanesi, con amile che il hanno seguiti nelle trasferta, sostamo a Piazza Bellini in attesa della partita con la Gloria, che finirà 1 a 1. Da sinistra: Di Cesare, Mannina, Glilberti, Bertini, Chiarporto, Figuecio e Quenous



casalinga con la Gloria Palermo costa quattro giornate di squalifica. Così Chiarpotto difende la porta del Trapani ad Agrigento, a Caltanissetta, a Sciacca e in casa, en palermo B.

Nella stagione successiva comunque Chiarpotto, che, pur essendo appena diciottenne, evidenzia già una spiccata personalità, diventa titolare in una Prima Di-



Una formazione del Trapani 1938-39.
De binistra, in altr: Saura, Gasciano, Mittore, Cardile, Gillberti, Ferlito,
Di Trapani e De Sanctis; eccessial: Li Causi, Chiarpatto, Cernigliaro e Bertini

vede ai nastri di partenza dieci formazioni. Il Trapani infatti nel campionato 1938-39 è impegnato contro Agrigento, Bagheria, Juventina Palermo, Marsala, Nissena, Palermo B, Pirandello Palermo, Sciacca e Termini. Nuovamente sci in-

vece le squadre in

visione che stavolta

lizza nella Prima Divisione 1939-40; Empedoclina, Juventina Carini, Marsala, Palermo B, Termini e Trapani, per il quale soltanto in extremis viene scongiurata la rinuncia al campionato e che comunque nell'occasione torna a chiamarsi Juventus.

Otto infine le formazioni nella stagione 1940-41, quando quella trapanese deve vedereste, oltre che con il Salemi, con le palermitane Solunto (Santa Flavia), Vigili del Fuoco, Juventina B, Aviosicula, Pol. Palermitana e Palermo.

Ma ormai l'impegno di Chiarpotto si è gradatamente quanto forzatamente diradato. Infatti nel 1940, che fa registrare l'entrata in guerra dell'Italia, comincia a l'avorare in banca, mentre l'anno dopo si sposa e smette di giocare.

Arriviamo così al 1942, quando scatta l'ob-

Arriviamo così al 1942, quando scatta l'obbligo del servizio militare e, unitamente



Rivoli (TO): Salvatore Mazzaresc, Vittorio Tartaro e Chiarpotto

a Vittorio Tartario e a Salvatore Mazzarese, Chiarpotto va a frequentare il Corso Allievi Ufficiali in Piemonte, a Rivoli, nei pressi di Torino. Com'è cambiata la vita in pochi mesi!

E un bel giorno ecco una visita. "Mi dissero che ero desiderato alla porta", ricorda Chiarpotto, "dove mi si presento Mario Sperone, tecnico che cru nell'orbita di quello che sarebbe diventato il grande Torino e che in quel periodo allenava il Cinzano Spuranete. Soltanto dopo appresi che mi aveva segnalato un certo Agnisetta. Sperone, dandomi del voi, come si usuava allora, mi disse di avere saputo che io giocavo a calcio e che ero portiere. Schermendomi, gli risposi che in realtà mi limitavo semplicemente a... dare quattro pedate."

Ma, con sua somma sorpresa, Chiarpotto si senti rispondere senza tanti fronzoli: "Noi desideriamo che venga al campo di via Fitadelfia perché possiamo vederla all'opera".

"Tempo perso", ribatte Chiarpotto, "perché appartengo al battaglione mobilitato e non posso allontanarmi".

Risposta secca: "Voi non vi dovete interessare di niente; riceverete tutte le indicazioni necessarie per venire a Torino".

"E così fu", racconta Chiarpotto.
"Mi presentai al campo di via Filadelfia, quello del famoso quarto d'ora del
grande Torino, e...".

- Che significa?

"Al mitico Torino", ricorda, "bastava un quarto d'ora per risolvere qualunque situazione! Ma, come stavo dicendo, anda a Torino e Sperone un inisce alla prova con due palloni. Lui calciava e io paravo. A un certo punto mi chie-



Rivoli (TO): Chiarpotto... in azione duranto il Corso Allievi Ufficiali

se con chi giocavo e gli risposi che in realtà avevo smesso già da qualche anno, quand'ero in Prima Divisione col Trapani. Mi sentii dire che non era possibile visto come me la cavavo dopo tanto tempo. Al che lo invitai ad accertarlo telefonicamente".

"Per abbreviare", prosegue Chiarpotto, "mi invitarono in sede e mi fecero firmate il cartellino per il Santa Vittoria d'Alba-Cinzano Spumante, um squadra di C che praticamente era una succursale del grande Torino. Visto che stavo frequentando il conso Allievi Ufficiali, mi fecero avere dei permessi specialie ein ogni caso pensarono a tutto loro: ricordo che di volta in volta veniva. personalmente Sperone e mi dava le indicazioni necessarie. Comunque quando arrivò il giorno della prima partita, che giocammo a Sanremo, la situazione era precaria; infatti io non conoscevo nessuno dei miei compagni e pertanto non c'era affiatamento. Così perdemmo per 4 a 2, ma feei due voli e capirono che sapevo il fatto mio. Allora già durante il viaggio di ritorno in treno penssi bene di parlare, in particolare, coi difensori e li catechizzai: ci intendemmo a meravigita e non perdemmo più:".

"Secondo Sperone", sottolinea Chiarpotto, "un giorno avrei dovuto indossare la maglia del Torino. Quando ci penso mi vengono i brividi, perché se ciò si fosse avverato forse sarei perito a Superga, a



24 settembre 1942, Rivoli (TO): Chiarpotto in divisa

ventinove anni. Fu lo stesso Sperone a farmelo notare nel dicembre del 1949. Allora era alla guida della Lazio e quando venne a Palermo andia a trovarlo in compagnia dei fratelli Lino e Giacomo Messina. Dal momento che non avvea più avuto mite notizie, non appena mi vide, dopo avermi chiesto, piacevolmente sorpreso, da dove spuntavo, osservò che il diestino aveav avoluto che lo fossi ancora in vita mentre Maroso cra morto. Quando lo invitai a spiegarsi meglio chiari che secondo lui io avrei dovuto sostituire Bodoira tra i pali del grande Torino, mentre nel 1948 Maroso, dopo un serio infortunio all'inguine, sembrava perso per il calcio, ma poi era riuscito a non vedere troncata la sua carriera soltanto per la sua astraordinaria volontà nell'esporre la parte, per mesi e mesi, ai raggi sodari. Logico allora per Sperone che se Maroso non si fosse ripreso non sarchbe perito a Superga, mentre se lo per gli sviluppi bellici del 1943 non fossi stuto trasferito. Quando ricordo quelle parolle mi viene la pelle d'oca".

Ma torniamo all'Alba Cinzano. Alla fine di quel campionato che succede?

"Tutto ha ben poca importanza", rileva Chiarpotto, "perché intanto arriva l'8
settembre e io vengo trasferito nei pressi di Verona, a Bosco Chiesannova, in
montagna. Li c'era una scuola per comandanti di distaccamento e mi venne affidato il comando del secondo plotone. Da qui mi mandarono a Lodi e poi mi
assegnarono alla scuola di specializzazione della Polizia Stradale, a Piovene
Rocchette, in provincia di Vicenza, con le mansioni di istruttore. Li rimasi fino al

25 aprile 1945, quando fui preso prigioniero e trasferito a Vicenza, dove restai fino alla metà del 1946. Allora feci finalmente ritorno a Trapani, che, per fortuna, la mia famiglia aveva potuto raggiungere già l'anno prima".

"Rientrato a Trapani, tornai a lavorare in banca", prosegue Chiarpotto, "comunque non più alla Sicula, ma alla Banca del Sud. Ero cassiere capo".

- E il calcio?

"SI, ripresi. Il Trapani faceva la C, mu io ormai avevo le mie occupazioni e mi prestai semplicemente a dare il mio contributo nel corso del campionato 1946-47".

Chiamiamolo pure semplicemente contributo! Anche se per motivi di lavoro e per gli impegni familiari gioca poco, Chiarpotto infatti consolida il suo mito. In precedenza ha neutralizzato tre calci di rigore, ma nel novembre del 1946, nel giro di soli otto giorni; raddoppia! Il 3 il Trapani è impegnato a Marsala nella prima gara di Copp L.1.S. (Lega Interregionale Sud). Passati in vantaggio al 20 del II tempo con Giannitrapani, i granata quattro minuti dopo hanno subito il pareggio ad opera di Galassi, ma a questo punto al Marsala viene assegnato un rigore e si teme il peggio. Sul pallone si porta l'estre mo difensore dei locali Martini; comunque Chiarpotto non fa una piega e, con estrema naturalezza, gli neutralizza l'esecuzione in angolo, Quindi, il 10



Morano, Chiarpotto e Torre 17 novembre 1946: Trapani-Messina 0-0

novembre, parte il campionato di Scrie C, che vede il Trapani esordire sul campo della Reggina. E qui ne succedono di tutti i colori. Ma gustiamoci in proposito il racconto dello stesso Chiarpotto.

"Quel glorno", ricorda, "incappammo in una direzione di gara scandalosa. A metà del primo tempo la Reggina usufrui di un rigore, ma io riuscii a pararlo, Però a otto minuti dalla fine, col risultato sempre inchiodato sullo 0 a 0, l'arbitro assegnò ai locali un altro calcio di rigore e allora l'atmosfera si fece davvero tesa. Comunque, anche se i calabresi cambiarono rigorista, io riuscii a respingene il time: a quel punto riprese un avversario, che però, fortunatamente, non calciò bene, per cui, con il pallone che stava entrundo lemme lemme, rialzatoni da terra, feci in tempo a fermanfo sulla linea, proprio mentre tutti finivano sopra di me per tentare di dare alla ferra il colipo definivo. A questo punto, con nostus somma sorpresa, l'arbitro, anziché assegnare, come tutti noi el aspettavamo, un calcio di punizione per carica al portiere, decretò la ripetizione del rigore. Davvero disarmante la spiegazione del direttore di gara alle nostre proteste: el disse infatti che io mi ero mosso prima che il rigorista toccasse la palla A questo punto gli feci notare che in tal caso avrebbe dovuto fischiare sibitio, non permettendo dunque, dopo la mia respinta, che un giocatore della Reggina calciasse verso la porta e che quindi addirittura ne seguisse anche una furibonda mischia. L'arbitro, insomma, se fosse stato vero quanto da lui affermato, avrebbe dovuto decretare immediatamente la ripetizione del rigore, cosa che invece non aveva fatto, tanto che, vista la successiva mischia, si pensar-



1 dicembre 1946 (Coppa L.I.S., Lega Interregionale Sud): Trapani-Termini 4-1.
Da sinistra, in alto: l'allenatore Cutrera, Morano, Pizzuto, Massa, Torre, Crocivera,
Moncada e Li Causi; accessis Giannitrapani, Bonomo, Chiarpotto e Taormina

va che avesse fischiato una punizione per carica al portiere. Però, incredibilmente, fu irremovibile e allora Giliberti, inviperito, gli sferrò addiritura un calcio nel sedere, mentre io ritirai la squadra dal campo".

- Lei era il capitano?

"No. Era Raimondo Massa, che però, alle nostre sollecitazioni, si rifiutò di



Chiarpotto in uscita: 17 novembre 1946 (Trapani-Messina 0 a 0)

farlo. Allora fui io, che ero il vice, a prendere l'iniziativa: bastò un mio cenno e unti abbandonammo il terreno di gioco. E, indipendentemente dal fatto che ero riuscito a parare due rigori, questo egisodio foce scalpore perché negli spogliatoi quanto si cra verificato in campo e la relativa malafede evidenziata dall'arbitro mi spinsero a redigere una dettagliata dichiarazione e a pregare un ufficiale dei Carabinieri in servizio di controfrimarla".

- Quanti giocatori sono riusciti a batterla su calcio di rigore?

"Soltanto uno, in un derby giocato prima della guerra. Ĉi riusci Gino Pipitone, che ern mursalese, ma che giocò diversi campionati col Trapami", rileva Chiarpotto, il quale comunque sibitio precisa: "Gino fece centro, ma in realtà, come mi confiessò successivamente, presente il prof. Vito Incorvaia, aveva sbagliato il tiro, colpendo di collo auxiché all'ungherse, come sarebbe stata sua intenzione, per cui il pallone si insaccò a centro porta. Pur sbilanciato, cercai di frenare il tuffo e di girarmi, ma ormai non c'era niente da fare".

 Le è mai venuto il dubbio che Pipitone abbia calciato in quel modo indirizzando il pallone a centro porta proprio perché la conosceva?

"No. Ci stimavamo ed eravamo amici. Non mi avrebbe detto di avere calciato male soltanto per farmi contento".

- Parati sei rigori su sette. Un caso? O c'era un segreto, oppure tutto era frutto di una tecnica particolare?

"Avevo studiato un sistema che, in pratica, diede sempre buoni risultati", spiega Chiarpotto. "Consisteva nel far credere all'avversario che un mio compagno alle sue spalle mi avesse suggerito il lato in cui sarebbe stato tirato il rigore.



22 dicembre 1946: Trapani-Acireate 1-0
Da sinistra, in alto: Giacomo Messina, Morano, Li Causi, Torre, Chiarpotto, Scalabrino, Marino, Massa, Giliberti, Pipitone e Papi: screecell: Bonomo e Giannitrapani

Io mi sistemavo bene a centro porta e appena il rigorista guardava verso di me era fatta! Era una questione di istanti: fissavo un mio compagno dietro di lui e annuivo, facendo credere, mosso opportunamente il pollice, che mi fosse stata indicata la parte in cui sarebbe stato indirizzato il tiro. Nello stesso tempo mi spostavo leggermente, ma in maniera vistosa, proprio verso quel lato, tanto da indurre il rigorista a tirare dalla parte opposta. Certo badavo bene a fare ogni cosa con grande naturalezza, ma sono stato anche fortunato, nel senso che tutti tirarono rasoterra o a mezz'altezza. Nessuno tirò alto: non sarei stato in grado di evitare la realizzazione del rigore".

Chiarpotto gioca fino all'inizio di gennaio del 1947. A questo punto smette, Tutto e soltanto casa e lavoro. Ma...

Sentiamo lo stesso Chiarpotto. "Nel maggio del 1948", ricorda, "uni ero recato il Piemonte per andare a trovare la famiglia che aveva ospitato la mia quando,
con mia moglie e mio figlio, ero a Rivoli. Fra l'altro, approfittando dell'occasione, il 16 maggio avevo assistito a Torino alla cocente sconfitta, 4 a 0;. che l'Italia
aveva subto a opera dell'Inglitera. Ma a tal proposito voglio ricordare che gli
inglesi ormai da tempo erano passati dal metodo al sistema e pertanto avevano
già largamente collaudato il nuovo modo di giocare, mentre noi eravamo soltanto alle prime armi. Va chiartito che, mentre col metodo le ali venivano controllate
dai mediani laterali, col sistema a marcarle erano i terzini. Non era stabilito che
le ali tomassevo, ma el li inelesi, visto che noi applicavamo il sistema in maniera

rigida, le l'acevano retrocolere; i nostri terzini abboccarono e, seguendole, sguannirono la difesa, per cui la frittata fu bell'e confezionata! Vittorio Pozzo, vista la situazione che si era delineata in campo, avrebbe fatto meglio a tornare al meriodo, con i mediani sulle alt; in tal modo i terzini sarebbero rimasti nella nostra area di rigore; attrimenti avrebbe dovutos sugerire ai mediani di prendere il posto dei terzini nell'area di rigore. Ma chiudiamo questa parentesi per parlare piuttosto del motivo che mi spinse a riprendere, anche se praticamente soltanto per pochi giorni. Quando rientrai a Trapani mi venne a trovare il presidente Luciano Daidone assieme ad attri mi esposero i problemi del momento e mi convinsero a tornare in campo".

In quanto a portieri infatti quella per il Trapani era stata una stagione particolarmente tormentata. Ne erano stati impiegati già tre: prima Calò, poi, per un paio di partite, Piacentino e quindi Core. Rimanevano da giocare due incontri, quello in casa con il Megara, che il 23 maggio il Trapani vinse per 4 a 0, e quello del 30 a Marsala".

Un derby, questo, importantissimo, perché dalla stagione successiva sarebbe seatata la ristrutturazione dei campionati e in particolare i gironi della C, che erano un'infinità, sarebbero stati ridotti a quattro. Il che significava che soltanto le prime sette classificate del girone più meridionale avrebbero fatto la C

1948-49. Alla vigilia dell'altimo turno erano ancora disponibili tre posti e a giocarseli erano quattro squadre: l'Acireale e il Trapani, che avevano 32 punti, e il Messina e il Marsala, che ne avevano 31. Ma erano i granata nella situazione più critica. Infatti (i en netrambi i casi fia 2 a 0) l'Acireale ospitava l'Igea Virns, che terza in classifica, era già tranquilla, e in casu, contro una Giotese ormai certa di fare la Promozione, era anche il Messina. In caso di scontitta a Marsala per il Trapani non ci sarrebbe stato dunque niente da fare.

"Invece fu vittoria", ricorda Chiarpotto, "Una partita bellissima, ovviamente storica per il suo verdetto. Passammo in vantaggio dopo una decina di minuti. Una rete strana, che i trapmesi



30 maggio 1948: Marsala-Trapani 0-1 Chiarpotto tra Cocò Noto e Lino Messina prima dello storico derby che deciderà la permanonza in serie C dei granata e la retrocessione degli azzurri



30 maggio 1948: Marsala-Trapari 0-1 Alla roto che deciderà il derby, mentre il granata Curto esuita, il portierè azzurro Gardassanich sembra addossarsene la responsabilità

assegnarono a Curto e i marsalesi archiviarono invece come autorete del portiere Gardassanich. In realtà, su uno spiovente, ci fu un contrasto fra Curto, che cercava di colpire di testa, e Gardassanich proteso in uscita di pugno e il pallone finì in rete".

- A quel punto Chiarpotto chiuse la saracinesca...

"Il Mursala non passò", si limita a rilevare Chiarpotto, "E quella fu la mia ultima partita. Volli essere ricordato così. Per un trapanese vincere il derby in trasferra, e soprattutto quel derby che ci faceva rimanere in C mentre condannava il Marsala alla retrocessione, era il massimo. Non ho voluto giocare più proprio per essere ricordato quale protagonista di quella storica partita",

- L'occasione, per la verità, si presentò. E anche molto presto.

"SI, all'inizio del campionato 1948-49. Mombelli era aventiniano e mi uvrebbero voluto ra i pali per la partita d'esordio, ad Acireale. In proposito mi venne a trovare a casu, alla vigilia della partenza della squadra, l'auv. Dioguardi. Ma io ormai avevo deciso di non giocare più e in ogni caso feei presente che il Trapani poteva contare su un porfiere di grande avvenire, vale a dire Gilcomino Russo. In seguito al mio fermo atteggiamento fu infatti proprio quest' ultimo a parare in quella partita. Il Trapani vinse per 1 a 0 e Russo, che nell'occasione fu portato in trionfo in quanto artefice della vittoria, dimostrò sibito le sue dott; ma quella, purtroppo, visto che frattanto il caso Mombelli era stato risolto, fu la sua sola presenza in maglia granata. È me ne rammaricai parecchio perché non capirono, con tutto il rispetto per Mombelli, che il portiere lo avevamo in casa".

- Fu questo il motivo per il quale il suo rapporto con il Trapani non fu mai idilliaco?

"Al termine di quella stagione", ricorda con una certa arunezza Chiarpotto, 
"il Marsala chiese Mombelli. Allora, visto che potevamo contare su Russo e che 
la società praticamente non aveva giocatori di sua proprietà, suggerii di concludere quella operazione, il cui ricavato avrebbe consentito al Trapani di acquistatree, e pertatori di tenere, i terzini Lionetti e Olivado, che erano in prestito. Non mi diedero ascolto. Risultato? Alla fine del campionato 1949-50, a dispetto degli 
slorzi operati, il Trapani putroppo non riusci a evitare la retroecessione".

- Comunque anche in seguito...

"Si. Fatta eccezione per qualche suggerimento, non ci fu mai una vera e propria collaborazione. Ma io, in realtà, non mi interessai più del Trapani".

- Tomiamo alla sua decisione di chiudere con il calcio giocato. Che fece poi?

"Dopo qualche tempo decisi di dedicarmi all'arbitraggio. Ma durò solo pochia anni", precisa Chiarpotto. "Infatti smisi nel 1952, anche se per un motivo che non mi andò assolutamente eià".

- Che successe?

"Ero arbitro di Lega Giovanile e fui designato quale guardalinee ufficiale per la partita di C Marsala-Benevento. L'arbitro, di fama internazionale, era il romano Gemini. A quei tempi non era inusuale che un big venisse designato per una partita di C. Nel corso del secondo tempo, mentre il Marsala perdeva per 1 a 0, forse perché, sbandierando sovente, ostacolavo le sue intenzioni. Gemini mi si avvicinò raccomandandomi di segnalargli soltanto i palloni che superavano la linea laterale. A questo punto non esitai a porgesgiti la bandicrian, rispondendo gli che per fare soltanto ciò che mi stava chiedendo non era più necessaria la mia collaborazione. Gemini si voltò di scatto allontanandosi ei o continuai a svolgere il mio compito applicando il regolamento. Le conseguenze non tardarono. Visto il personaggio, avevo osato troppo e Gemini nella stagione successiva non mi fece rinnovare la tessera di arbitro".

"In proposito", prosegue Chiarpotto, "ricordo che Gino Mazzeo e Tonio De Sanctis, approfittando del fatto che quella partita era stata seguita da un commissario di campo, avrebbero voltuto intervenire in mia difesa ricormolo di probiviri di Roma per fare annullare le decisioni adottate nei miei confronti. Ma io, ringraziandoli di cuore, li pregai di soprassedere e, conservando come ricordo la giacchettina nera con i bordi azzuri, mi rititai".

"Ma in occasione di quella partita", ricorda ancora Chiarpotto, "in mattinata ne era successa un'altra. Per motivi familiari, avevo potuto decidere soltanto all'ultimo momento di recarmi a Marsala. Ma ormai era tardi e bisognava dunque trovare una soluzione al più presto. Parlai del problema con l'amico Mario Arceri, il compianto papà di Rino, che mi disse di non preoccuparmi perché in un batter d'occhio avrebbe risolto tutto lui. E in proposito mi invitò a recarmi sùbito a casa per preparare quanto necessario assicurandomi che mi avrebbe raggiunto al più presto. E così fece, visto che dopo pochi minuti si presentò sotto casa mia con Francesco Sartarelli, il famoso meccanico e pilota. Saliti in macchina, ci dirigemmo dunque di gran carriera verso Marsala, ma quando cravamo ormai sul punto di arrivare si staccò, finendo tra i campi, la mota anteriore destra. Può sembrare assurdo, ma. con nostra somma sorpresa, Sartarelli neppure si fermò e, confermando la sua straordinaria perizia, proseguì con tre ruote riuscendo a tenere costantemente la macchina in equilibrio fino all'arrivo! Si trattò di un'impresa davvero eccezionale, che mi consenti di presentarmi regolarmente al campo. Insomma, una giornata incredibile".

Si chiude presto dunque la parentesi arbitrale di Chiarpotto, che comunque a

Trapani lascerà evidentemente un buon ricordo visto che alcuni anni dono sarà invitato dagli organizzatori (Trapani Sera ed E.N.A.L.) a dirigere la finale del torneo studentesco - una manifestazione, questa, che allora riscuoteva un grande successo tra l'Istituto Tecnico e il Liceo Scientifico. A tal proposito Chiarpotto ricorda: "Mi venne a trovare in banca il giovane Renzo Vento, del Trapani Sera, ma quando mi chiese di dirigere quella partita, programmata per il martedì successivo, ringraziando gli organizzatori per la fiducia, feci presente che non potevo in quanto impegnato in banca. Lui però non si diede per vinto e ne parlò col direttore.



partite del torneo studentesco che vedovano impegnati suoi ragazzi. Eccolo con Morandi, Millocca (che allora seguiva il calcio giovanile por L'Ora) e Salvo in occasione di una partita giocata dal Nautico. Nella pagina accarto il ritaggito atampa relativo alta finaledel forneo studentesco tra l'istituto Tecnico e il Liceo Scientifico ditest da Chiarpotta.

Si è concluso martedi mattina al campo della G. I. di Via Segesta il campionato studentesco di calcio organizza-to dal nostro Giornale in col-Inhorazione con l'ENAL

None seese in campo per la «finalissimo» le compagini del Tern co e della Scientifica, clessificatesi ai primi posti dei due gironi A e B,

Tra gli spettatori, al com-pleto tutti gli sluumi del Li-cro Se canifice di Trapeni, mendari in mussa dallo spor-tivissimo preside Poma ad as-sistere all'uncontro. Sulo il Praside Sesta non ha vulnto rispondere si nostri ripetati inviti e si è limitato, dopo aver fatto molte difficoltà, a inviare sul campo gli undici giocatori indispensabili più due riserve. Grande perciò il mal-contento dei Tecnicisti, che tion si sono saputi spiegare lo attenziamento del loro capo di Istituto.

Ternior: La Russat Manoguerra, Scandaliato: Genovese, Serra, Abita: Coomo, Fodale, Serrentino, Adamo, (II. tempo Graziano), Rizza,

Scientifico: Saladino: Pietroburgo, Manzo: Torre, Guaisma, Safina, Brusmone, Granito, Giollo, Rallo, Macanzano.

ARBITRO:

Chiarpotto di Traponi. MARCATORE:

I tempet II. Serta (Tecnico). VOTE:

Partira equifibrata e molto bella. Presenti in campa il vice presidente del Trapani Dott. Marchello, il Sig. Bertono e numerosi giornalisti. Al 20. del I tempo Manoguerra 20. del 1 lempo Manognerra ai scontrava fortuitamente con Maranzano ed era custrelto a rimanere qualche minuto ai hordi del campo. Nella ripre-va Adamo del Tecnico veniva sostituito con Graziano. Calci d'angolo: 5 a 2 per il

Tecnico.

che poco dopo mi chiamò e mi disse che il relativo permesso era accordato".

Malgrado gli impegni familiari e di lavoro, il calcio rimane, a ogni buon conto, la grande passione di Chiarpotto, che dopo qualche anno, quando Pasquale Marino lo invita a guidare le ACLI, decide di dedicarsi alla cura dei ragazzi e, in particolare, al campionato di Lega Giovanile, allenando appunto prima le ACLI, per due stagioni, e quindi, dopo la parentesi alla Libertas Drepanum, che era la squadra della sezione D.C. Trapani centro, dal 1958 al 1960 la Fiamma.

Così nel 1955 il mito volta pagina. Ma non può che rafforzarsi, perché quando Chiarpotto decide di fare una cosa vi si dedica con il massimo impegno e allora inforca la fida bicicletta e via, di corsa, in banca, a casa, all'Aula,... in banca, a casa, all'Aula. Così, giorno dopo giorno, nell'arco di cinque anni indimenticabili, nascono e fioriscono squadre giovanili che hanno lasciato un ricordo indelebile negli appassionati trapanesi, Personaggio unico e tattico sopraffino, diventa presto l'uomo da battere e per gli avversari quando riescono a fargli lo sgambetto è festa grande. Significativo in proposito un episodio riferitori da Ciccio Barbara, ex Juvenilia, la souadra della parrocchia di San Lorenzo, "Un giorno - ricorda - riuscimmo a fare risultato contro la squadra guidata da Chiarpotto e per noi tutti fu una giornata indimenticabile, tanto che per festeggiare l'evento padre Messana ci comprò i biscotti". Altri tempi! Ma questo episodio testimonia del carisma di Chiarpotto e contribuisce a farci ricordare che, soprattutto quando prima le ACLI e poi la Fiamma dovevano vedersela con la fortissima formazione giovanile del Trapani, la domenica mattina la tribuna dell'Aula era uno spettacolo di folla entusiasta.

"Ho ricordi bellissimi", confessa Chiarpotto, "e mi presi tante soddisfazioni, anche perche ho avuro nagazzi che, pur impegnati nei lavori più disparati o nello studio, con la loro dedizione e con la loro intelligenza, hanno saputo sopperire alle inevitabili carenze attetiche. Fra l'altro, sia per mancanza di tempo, sia perche il solo terreno disponibile era quello dell'Aula, che quasi sempre ospitava contemporaneamente addirittura gli allenamenti di quattro squadre, non c'era la possibilità di approfondire a dovere e di curare in maniera adeguatta la parte tecnica. Loro comunque assimilavano bene e sapevano eseguire immediatamente le istruzioni tattiche, cosa che ha contributto a farci conseguire ottimi risultati. Basti pensare, a esempio, che con le ACLI vincemmo il campionato juniores 1955-56 a punteggio pieno e che mella stagiones suecessiva, che peraltro ci vide escondi in Lega Giovanile, pratrucamente lo stesso nucleo vinse anche il campionato di Il Divisione. Inoltre con la Fiamma nel 1958-59 concludemmo il campionato di Il Divisione. Inoltre con la Fiamma nel 1958-50 concludemmo il campionato di Lega Giovanile, pratrucamente non la squadrone del

I ragazzi della Fiamma al "Celeste" di Messina in attesa della partita che li vedrà cedere alla fortissima formazione pelaritana. Da sinistra, in alter Ancona, Pensabene, Ernandez, Valenza, Ligari, Cosentino e Chiarpotto: eccesciat: Lunardi, A. Gabriele. Raccomandato. Flores, Maltese e

Scalabrino; scralati: Bruonone e Strazzera



Trapani, che poi fece suo lo spareggio, mentre l'anno successivo vincemmo noi e, dopo avere eliminato il Marsala, fummo ammessi alle finali regionali, che ci videro battui il trasferta du un Messina fortissimo. A proposito di questa partita, che perdemmo malamente, va comunque detto che i ragazzi, un po' per l'emozione, un po' perché avevamo scelho, purroppo, un albergo nella via principale, caratterizzata da un gara traffico, ono avevano pottuto domirire a dovere, mentre furono poi determinanti le condizioni del terreno di gioco, sul quale i nostri scivoltavano facilimente in quanto i tacchetti delle scarpe, che peraltro, essendo in trasferta, ano potermo cambiare, ono si rivelarono datti".

Quella stagione, caratterizzata dal successo della Fiamma anche nel campionato di Terza Categoria, fu, in pratica, l'ultima di Chiarpotto da allenatore. A quel punto infatti, anche se dopo qualche tempo - da bancario, come precisa in proposito - guiderà la formazione del CRAL Banco di Sicilia, il Nostro dice basta e fa passare molti giocatori della Fiamma (che frattanto sospende l'attività) al Trapani. Per quanto riguarda i motivi che lo spinsero a prendere la decisione di smettere, Chiarpotto sottolinea che furono soprattutto di lavoro e familiari. Troppi impegni e tanto stress: quei ritmi erano in realtà opprimenti per un tipo che a ogni cosa si dedicava con il massimo impegno, con dedizione assoluta. Ma allora si disse con insistenza che la goccia che fece traboccare il vaso fu di ben altra natura. La Fiamma nella stagione 1959-60 si era particolarmente distinta nello speciale Premio Disciplina e pertanto era stata invitata dalla Federazione a rappresentare la Sicilia in un torneo giovanile a carattere nazionale in programma a Sorrento. Per motivi finanziari, con sommo rammarico di Chiarpotto, che invece avrebbe voluto vedere premiati i suoi ragazzi, la società rinunciò alla trasferta in Campania, decisione, questa, che la Federazione non esitò a stigmatizzare, rilevando che i motivi avrebbero dovuto essere comunicati per tempo e non specificati soltanto dopo la rinuncia e la relativa richiesta di spiegazioni. Per Chiarpotto, per la sua serietà, era decisamente tropno! Comunque, quando glielo ricordiamo, egli precisa: "In realtà, il Tranani, in cambio del passaggio dei nostri giocatori in maglia granata, si era impegnato a sobbarcarsi le spese della trasferta in Campania, ma poi non mantenne la promessa, cosa che mi fece arrabbiare parecchio".

Chiarpotto comunque continua a interessarsi di calcio e segue con grande interesse soprattutto la serie A. Tifa Inter, ma non ha la benda e apprezza i grandi la calciatori anche se militiano in squadre rivali della benemanta. Fra gli allenatori nutre la massima stima per Helenio Herrera e dopo che quest'ultimo lascia i nerazzurri quando qualcosa non gli va assolutamente giù non esita a metterlo per sierrito e a farto presente alla stessa società milanese.

Chiarpotto, che continua a seguire attentamente le vicende calcistiche, oggi un paio di cose in particolare non riesce proprio a digerire. Ma sentiamolo: "La muggior parte dei giocatori miliardari", dice senza peli sulla lingua, "andrebbero redarguiti: in particolare i difensori, che dovrebbero mostrare maggiore intelligenza. E in proposito gli allentaori non sono certo esenti da colpe in quanto dovrebbero intervenire e fare in modo che in campo le teste del loro giocatori siano delle trottole per non vedersi sbucare gli avversari da tutti i lart; in tal modo si eviterebbero pesanti mortificazioni e brucianti sconfitte". L'altra cosa che a Chiarpotto preme sottolineare riguarda il suo ruolo, quello di portiere. "Sui calci di punizione dal limite dell'area le barriere attuali non sono più valide", rileva; "infatti il portiere vede il pallone soltanto dopo che quest'ultimo ha superato le teste dei giocatori che formano la barriera ne non ha dunque il tempo materiale di tuffarsi verso il palo opposto. La barriera invece dovrebbe coprire l'angolo più distante, appunto per consentire al portiere di vedere partire il pallone, in quanto, osservandone la direzione, avrebbe tutte le possibilità di veiture la rete."

- E se si tratta di una cannonata?

"I giocatori in possesso di un tiro al fulmicotone non sono certamente parecchi e comunque se il pallone finisce in rete significa che la sua velocità ha superato anche il tentativo di intervento operato dal portiere e, di conseguenza, i suoi stessi ifflessi".

 Ripercorrendo la sua vita di calciatore, quali sono i compagni di squadra che ricorda con maggiore piacere?

"Un po' tutti. Dell'immenso Saura abbiamo già parlato. Per il resto i primi che mi vengono in mente sono Bertini, Massa, Li Causi, che gran mediana formavano i ret. Di Trapani, il velocissimo Bertuglia, che era di Castelvetrano, un'ala sinistra formidabile. Sabato, Cernigliaro, Giliberti, uno che sapeva evitare quasi tutti gli sagmbetti e che, per capirci, potremmo paragonare a Sandro Mazzola, la "gazzella", ma per quanto riguarda il ruolo che ho ricoperto io m'è rimasto un eruccio: davanti a me avrei voluto una coppia di terzini formata da Enzo Basciano e da Torre, il Tunisino. Entrambi dotati di una grandissima intelligenza, cosa, questa, alla quale guardavo con particolare attenzione, erano i migliori: mia, però, abbiamo pottuo giocare assiceme".

- E gli avversari?

"L'ala destra Alberti e De Rosalia, del Palermo, Lopez, Galfano, Bonafede e Pipitone, del Marsala, e Bozzar, del Messina, un giocatore che, su punizione, aveva praticamente battuto tutti i portieri, ma che contro di me non riuscì a far centro. In occasione della partita giocata a Trapani nel novembre del 1946, che era finita 0 a 0, mi invitò all'albergo Russo perché avrebbe avuto il piacere di conoscermi, ma io avevo degli impegni e non ci andai".

 Passiamo agli avversari delle squadre da lei allenate. Quali i migliori giocatori e quali le formazioni più forti?

"Innanzitutto il Trapani, che ebbe sempre degli squadroni. Rallo, Genovese, Abita, Nicotra, Scandaliato, Sorrentino, Fodale... Sono questi i primi nomi che Una formazione della Tricolore che si aggiudicò il girone "M" del campionato di Terra Categoria 1938-59. De sinistre, in allo: il presidente e allenatore Braschi, Monreale, Vittorioso, Melia, Naveta, Augugliaro, Cenovese e il vice presidente Adragna; accosciati: Figlioli, Ancona, Di Gre-Figlioli, Ancona, Di Gre-

gorio, Rizzo, Olivastri e Canino





Una formazione della Deffino 1955-58 (la foto è datata 24 marzo). Da sinistra, in albo: il presidente Virzi, Cangenii, Virgillo, Del Giudico, Di Ranno, Poma, Vassallo, Franco Torrente e Barbara; acossciati: Cipolta, Ruisi, Di Bella, Cino Torre, Malato e

Mario Torrente

mi vengono in mente. In ogni caso il Trapani disponeva della suna regolaro organizzata, in quanto aveva un allenatore e conduceva una regolaro preparazione. Poi le compagini che mi hanno dato maggiore fastidio sono state la Tricolore e la Delfino, che, in particolare, poteva contare su due terzini stupendi, Poma e Di Ranno, la coppia che desideravo. Ma ce n'erano, ce n'erano... Non posso ricordarli tutti".

#### - E i suoi ragazzi?

"Ho già avuto modo di dirlo. Sono stati tutti eccezionali per impegno e dedizione, per la straordinaria voglia di apprendere, per i tanti sacrifici compiuti, per le mille rinunce! Citarne soltanto qualcuno significherebbe fare un grave torto agli altri. Non riuscirei nemmeno a compilare un semplice elenco, perché senza alcun dubbio ne dimenticherei".

 Ma sicuramente, al di là dei meriti di tutti gli altri, ci sono stati quelli che hanno avuto pregi, doti, qualità particolari, cioè elementi che erano fondamentali per il rendimento della souadra! Chiarpotto fa una smorfia e confida, anzi sussurra, raccomandando con lo sguardo, ma in maniera assai eloquente, che venga presa solo come una semplice confidenza: "Ne ho avuto tanti veramente bravi: Situco, Barbaro, Burgarello, Vultaggio, Vattiata, Garziano, Safina, Seddio, i compianti Corso, un'ala sinistra coi fiocchi, De Filippi e Bosco, e poi Gabriele, Flores, Strazzera, Pensabene, Ermandaz, Cosentino, Brugnone...".

E a questo punto, fatto il nome di Brugnone, capitano di tante battaglie, sia con le ACLI, sia con la Fiamma, Chiarpotto si interrompe, limitandosi ad agiungere semplicemente: "Vede? Ci sono stari addritutar nagazzi che ba avuto prima nelle ACLI e poi nella Fiamma. E poi quanti altri davvero formidabili!

Come faccio a citurli tutti? Non posso, né sarebbe corretto. Non vortei dimenticame".

Giusto, Ma, raccolta la confidenza, lasciata comunque incompleta, eccola riportata. Nella speranza che Chiarpotto non ce ne voglia. E, naturalmente, che non ce ne vogliano tutti i suoi... ex allievi!



20 ottobre 1957: squadre schierate a controcampo prima della partita fra il Trapani e l'ACLI-Delfino



26 aprile 1899: le formazioni del Trapani e della Fiamma, che hanno concluso il campionato di Lega Giovanile appaiste ai commando, schierate a centiocampo poco prima del fischio d'inizio dello spareggio, che si concluderà con il successo del granala per 2 a 0. Fra il capitano del Trapani, Passalacqua, e quello della Fiamma, Brugnona, l'arbito Minsudo procede ai sotreggio dei campo. Allo sue apalie i deu garadianeo Marini e Ficara

## Hanno detto di Lui



Garziano e Chiarpotto all'Aula: gli ultimi suggerimenti prima della partita



Scalabrino, Chiarpotto e Safina posano per una foto ricordo dinanzi alla vecchia (che allora veniva comunemente chiamata "nuova") chiesa del Sacro Cuore di Gesù in via G. B. Fardella



Seconda Divisiona Il sestetto difensivo dolle A.C.L.I. Da sinistra-Bosco, Barbaro, Vultaggio, Stinco. Garziano e Lipari

1956-57.



Il Divisione 1956-57. Una formazione delle ACLI. Da sinistra, in alto: Marino, Vittoricao, Mistretta, Tedesco, Safina, Safvatore Sorrettino, Chiarpotto e Vattiata: in seconda fila: Vultaggio, Barbaro e Gazziano; accessi



"La Sorgente" 1954-55. Una folo incredibilmente premonitrice.

Du sin stra, in stre: Burgarella, Bosco, Benito Maranzano, Stince e Barbaro; scrasciato: Costa.

Eccezion fatta por il portiere, tutti approderanno alle ACLI

#### A.S. ACLI

Pasquale MARINO, il direttore tecnico (vive e lavora a Trapani): "Già da ragazzi eravamo amici e avevo avuto modo di ammirarlo quando difendeva la porta del Trapani. Poi, durante le partite interne dei granata, che io seguivo per un quotidiano nazionale e per qualche settimanale locale, spesso mi sedevo accanto a lui e avevo modo di notare che tutte le sue osservazioni sull'andamento del gioco, sugli sviluppi dell'azione, sulle caratteristiche dei giocatori, su tutto quanto riguardava, insomma, la partita si rivelavano azzeccate. Allora quando alle A.C.L.I. decidemmo di dare vita a una squadra di calcio mi parve naturale affidame la guida tecnica a Chiarpotto. Era una scelta suggerita, oltre che dal suo bagaglio tecnico e dalla sua notevole esperienza, dalla sua evidente, innata predisposizione, che, come già rilevato, avevo avuto modo di costatare in diverse occasioni. I fatti dimostrarono che non mi ero sbagliato, Infatti sapeva vedere e leggere una partita come pochi e inoltre dimostrò di avere gran carattere. Riusciva a imporsi; ma lo faceva con signorilità, con classe; e i ragazzi lo seguivano perché sapeva porgere loro i suggerimenti con affetto, come un padre. In oratica, non vedevano in Chiarpotto un estraneo che pretendeva il massimo: piuttosto il massimo lo davano perché trovavano in lui il maestro, il nadre, ritenendo pertanto naturale apprezzarne e metterne in atto i suggerimenti. Era questo il rapporto che si istaurava tra Chiarpotto e i suoi allievi. Purtroppo, si è trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato, perché sono convinto che se avesse avuto l'intenzione di dedicarsi a questa attività non avrebbe avuto nulla da invidiare ai grandi allenatori e avrebbe senz'altro guidato squadre importanti".

Antonino BARBARO, il capitano (vive a Trapani, pensionato): "Del signor Chiarpotto, per il quale nutro tanto affetto e ammirazione, conservo un ricordo meraviglioso. Persona di grande urantita e competeraza calicistica, avvrebbe potto senza dubbio allenare a livelli ben più alfi. Uomo dal carattere molto forte, sapeva fassi rispettare. Come tecnico, dal punto di vista tattico era eccezionale. Nel corso della partita, in base alle circostanze, sapeva apportare i giusti corretivi e in proposito azzecevas sempre le mosse giuste, che poi si dimostravano vincenti. Un'altra sua grande dote era quella di sapere tenere unito lo spogliatolo, per cui eravamo come una famiglia. Suoi grandi insegnamenti: essere delle persone educate, sia in campo che fuori, e rispettare gli avversari. Devo a lui numerose soddisfazioni e gliene sono grato, in particolare perché che l'insuito di cambiarmi di ruolo. Infatti inizialmente giocavo da mediano, ma, essenti

gracile, alla distanza mi trovavo in debito di ossigeno. Allora mi spostò al centro della difesa, per cui correvo di meno e rendevo di più. Grazie a questa correzione di ruolo ho potuto giocare a ottimi livelli, tanto che venivo giudicato il migliore centromediano del torneo".

Giovanni AUCI (vive a Trapani, pensionato): "Ero alle A.C.L.I. quando ebbi l'idea che si potesse dare vita a una squadra in grado di partecipare al campionato di calcio di Lega Giovanile. Feci la proposta a Pasquale Marino e l'idea ben presto divenne realtà. Chiamammo a raccolta tanti ragazzi, qualcuno dei quali ne portò altri, come il compianto Matteo Corso, che convinse Seddio a venire con noi, e in tal modo si riuscì ad allestire un complesso che si sarchbe rivelato fortissimo. All'inizio della preparazione a condurre i primi due allenamenti fu Pasquale Marino, che però a quel punto convinse Chiarpotto ad assumere la guida della squadra, mentre lui ricoprì il ruolo di direttore tecnico. Il presidente era Salvatore Emiliani e il vice Saverio Catania, mentre i colori sociali erano viola e la sede era al n. 1 di via Avellone. Allora si giocava con grande entusiasmo e noi ragazzi ce la mettevamo tutta. Si è trattato senza dubbio di un periodo bellissimo. Chiarpotto era molto severo: lo giocavo all'ala destra, ma tenevo troppo il pallone, mi piaceva dribblare e così sottoporta oppure al cross, arrivando col fiatone, non potevo essere lucido. Lui mi richiamò più volte, facendomi notare che sbagliavo. Io me ne rendevo conto, ma era più forte di me, perché il dribbling era istintivo. Così, visto che ogni tentativo andava a vuoto, arrivò il momento in cui mi disse che alla successiva partita non mi avrebbe fatto giocare. E così fu. Chiarnotto era indubbiamente un bravo tecnico. Ricordo che in allenamento ci faceva sgobbare: quante corse e quanti scatti mi fece fare lungo la linea laterale! Comunque, anche se in campo si doveva fare quello che diceva lui, Chiarpotto era un autentico padre di famiglia".

Stefano BURGARELLA (vive e lavora a Trapani): "Nel 1955, dopo che avevo giocato con La Sorgente, mi avrebbe voluto Enzo Pollina alla Libertas, ma tardavo a decidere. Comunque, roptori alla vigilia dell' inizio del campionato di Lega Giovanile, l'amico Nino Barbaro, che era stato mio compagno di squadra anche l'anno precedente, mi convinse a seguirio alle ACLI. Firmai il cartellino e il giorno successivo Chiarpotto mi mando già in campo. Mi aveva spiegato in maniera molto semplice cosa dovevo fare, raccomandandomi, in paticolare, come avrei dovuto lanciare, io che ero mezzo sinistro, il compianto Corso, che giocava al mio fianco, all'ala, ed era velocissimo, Quel giorno misi a

segno tre retil Chiarpotto ci insegnò l'abbicci del calcio. Eppure gli allenamenti imponevano notevoli sacrifici, visto peraltro che c'era a disposizione un solo pallone per tutta la squadra. Comunque lui riusci a ottenere risultati di gran lunga superiori a quelli che si potevano immaginare. Il suo senso tattico era imnato. Da tifoso dell'Inter catenacciara di Foni, ci faccor giocare con il libero. Ricordo che era contrario ai passaggi all'indietro, specialmente nelle rimesse laterali. Riusciva a spiegareti tutto con estrema facilifa e, in particolare, ci raccomandava di giocare rasoterra. Con lui, uomo serio e quanto mai comunicativo, non ho mai avuto alcuna divergenza di opinione. Nutriva rispetto per tutti i giocatori e ci dava del lei. Alla squadra dedicava il massimo impegno e ciò va ancor più apprezzato sopratutto se si tiene conto del fatto che sacrificava il suo tempo libero grantitamente e che alfora i bancari lavoravano anche il sabator".

Antonino CIPPONERI (vive e lavora a Venezia): "Chiarpotto guardava allo sport come elemento educativo e di coesione fra j giovani, tottenendo in tal modo un duplice risultato: li preparava per la società e plasmava un gruppo unito, che, pur nella disparità dei valori nei confronti di altre squadre, vedi Trapani, riusciva a ottener risultati eccellenti. lo giocavo al centro dell'attaco, ma, pur non essendo un gigante, riuscii ugualmente a realizzare parecchie reti e in tal senso a essere in competizione con Sorrentino, del Trapani. Ma questo era un risultato che potevo ottenere soltanto grazie alla squadra; e la squadra la modellava Chiarpotto, che sapeva individuare in ciascuno di noi le qualità utili per l'intero complesso e farie fruttare i trale diettifiva. A oggi singolo elemento Chiarpotto.



Le ACLI 1956-57 (lla foto è datata 23 febbraio).

Da sinistra, il alto: due dirigenti (il primo è Arceri), Chiarpotto, Adragna, Cipponeri, Trapeni, Cucè, Garziano,
Cuomo, Caruso e La Francesca; accosciali Rizzo, Silenco, Costa, Sansica, Bragnone, Zimmardi e Vattiata

assegnava, insomma, Il ruolo giusto in funzione delle sue capacità e delle caratcirstiche degli avversari; e, a mo' d'esempio, a tal proposito ricordo che quundo affrontammo il Trapani affidò la custodia di Sorrentino proprio a me. Si tratta peraltro di un uomo la cui amicizia è durata nel tempo: così anche chi, come me, vive lontano da Trapani, non ha mai smesso di ricordare Chiappto e neppure i compagni di squadra, Sia con lui che fra di noi infatti quando ci si vede è sempre gran festa".

Rosario COSTA (vive a Trapani, pensionato): "Ricordo Chiarpotto come un tecnico preparatissimo e molto intelligente. Era infatti un tartico squisito. Arrivai alle ACLI dall'Indipendente ed chibi persto la conferma di quanto già avevo intuito, vale a dire che si trattava di un allenatore davvero in gamba, che, fra i tanti meriti, aveva quello, certamente non trascurabile, di furci capire ogni cosa spie-andola in modo elementare".

Antonio CUCÈ (vive ad Albenga, in provincia di Savona, pensionato):
"Una persona davvero squisita Chiarpotto, sotto tutti i punti di vista. Molto
sensibile, preparato, educato, aveva anche un grande carisma. Era il suo stesso
passaro a dirlo e proprio per questo motivo noi lo amminavamo e lo seguivamo



Le ACLI in una formazione schierata nel corso di quel campionato, concluso al primo posto. Da sinistra, in alto: Tedesco, Safina, Cucé, Vittorioso, Barbaro, Salvatore Sorrentino e Chiarpotto; soccessit: Vultaggio, Sifino, Cipari, Bosco e Garziano

con rispetto e quasí con un certo timore. D'altra parte era eccezionale e, senza volere assolutamente esagerare, in molti da Chiarpotto ancora oggi avrebbero tanto da apprendere. Infatti sapeva mettere la squadra in campo e durante la partita confermava puntualmente le sue doti di tattico sopraffino. Aveva, insomna, senz'altro le carte in regola per allenare squadre di alto livello, ma nemmeno a Trapani hanno saputo apprezzarlo come avrebbe merinato: forse perché non aveva peli sulla lingua e, dicendo le cose come stavano, dava fastidici ma i fatti gli davano sistematicamente ragione. Dotato di grande umanità, nei miei confronti nutriva un affetto particolare e ogni volta che torno a Trapanilo ocreo perché lo stimo molto".

Giuseppe GARZIANO (vive a Castelvetrano, lavora a Sciacca): "Chiarpotto era indubbiamente un grande appassionate e una persona molto competente. Con lui mi trovai benissimo e ricordo che mi stimava, sia come persona, sia per il gioco che praticavo, scrupilice, lineane, senza fronzoli, che peraltro rea l'ideale per i nostri ottimi attaccanti, quali Corso e Seddio. Del resto lui amava la praticità. Chiarpotto era animato da una passione eccezionale e ricordo che appena usciva dalla banca andava sibbito al campo. Era molto esigente e severo, ma per tutto ciò che era giusto. Si impegnava con la massima serietà, cosa, questa, che gli permetteva di migliorare costantemente e in maniera sempre più evidente le doti di base di tutti gli elementi a sua disposizione. A tal proposito, per esempio, puntando a renderli più completi nel ruolo, era soltio impiegare il terzino destro a sinistra e viceversa. Ci raccomandava la semplicità, invitandoci a non tenere il pallone, ma a giocarlo di prima privilegiando i lanci lunghi per le punte".

Benifo MARANZANO (vive a Trapani, pensionato): "Conobbi Chiarpotto nel 1955, quando moltissimi elementi della squadra La Sorgente del
compianto Pino Giacalone, che chiamavamo affertuosamente Napoleone, passammo alle ACLI, formazione giovanife il cui allenatore era proprio Chiarpotto. Per i ragazzi della mia ethe essere guidati da Dino Chiarpotto, che era
stato portiere del Trapani, rappresentava il massimo. Con lui infatti per la
prima volta sentimmo parlare di tattica, marcatura a uomo e così via. Nel
corso di quella stagione ci rendemmo protagonisti di un ottimo campionato
finendo primi e avendo la meglio anche sulla squadra giovanife del Trapani,
che in quel periodo faceva incetta dei ragazzi più bravi. Con Chiarpotto sono
rimasto in ottimi rapporti e ogniqual volta ci incontriamo è sempre un piacere
salturari con affetto".



centemente scomparso, cesse l'attività e i suoi elementi passamo ad altre società, in particolare alle ACLI esi Trapani. De sinismi, nalle: Tallenatore Milichele Conticello, Nino Carpitella, Bartoluccio Sorrentino, Stinco, Vuitaggio, Barbaro, Benito Maranzano e il presidente Glacalone; acconciata Burgarella, Genovese, Costa, Frazzitta e Bosco

Giusenne MAZZEO (vive a Tranani, nensionato); "Parlare del sig. Dino Chiarpotto significa tornare indietro di tanti, tanti anni; mi riporta al Peppe Mazzeo ragazzino, al forte attaccamento e all'amore che tuttora mi lega al calcio, a ricordi sublimi, e mi fa rievocare enisodi e aneddoti particolari, anche se apparentemente di scarsa rilevanza, lo preferivo giocare a mezz'ala destra oppure a centravanti ed erano, questi, ruoli che, a detta del mio allenatore, ricoprivo molto bene, non soltanto con le ACLI, ma anche successivamente, coi ragazzi del Trapani e col Paceco. Chiarpotto era sicuramente un buon allenatore, preparato, serio nel suo lavoro, esigente, combattivo. Insomma, un sergente di ferro, un indomabile, che pretendeva sempre il massimo rendimento, cosa, questa, che peraltro riusciva a ottenere abbastanza bene. Ricordo che in occasione della partita ACLI-Trapani mi raccomandò contemporaneamente di marcare stretto in fase difensiva il mediano Abita, detto Stagnam, sia per il ruolo che occupava e per il gioco che svolgeva, sia per la sua altezza, mentre in fase offensiva dovevo sganciarmi e dirigere il gioco; lo feci abbastanza bene e mi guadagnai il riconoscimento e il plauso del sig. Chiarpotto, il quale disse che quel giorno avevo addirittura giocato da serie C. Di tutti noi aveva una grande stima, che mostrava con il suo tipico sorrisino e con colpetti affettuosi sulla spalla. Comunque con il suo modo di fare, sia in campo, sia fuori dal terreno di gioco. ci prepurava alla vita, formando il nostro carattere e facendoci diventare uomini. Qualche volta, incontrandoci, evochiamo quei bei periodi con piacere e anche con una certa nostalgia".

Melchiorre RIZZO (vive a Trapani, pensionato): "Chiarpotto era un contropiedista. Pertanto curava in maniera particolare la difesa e il centrocampo, mentre per quanto riguarda il gioco d'attacco gli bastava disporre di un elemento velocissimo, che naturalmente era determinante nella concreitzzazione della manovra. Era molto esigente e non gli piaceva perdere, nella maniera più categorica. Infatti era un uomo di grande temperamento e non concepiva la sconfitta, proprio perché per natura era dotato di una mentalità vincente. Così non si creava problemi neppare quando doveva affrontare una squadra molto forte e spornava noi giocatori a considerarla come una formazione del nostro stesso livello. Per il resto, trattava i ragazzi come un padre ed era molto affettuoso. In campo comunque si trasformava de esigeva il massimo da parte di tutti.

Eugenio SAFINA (vive a Palermo, pensionato): "Chiarpotto in poco tempo riusci ad approntare una squadra fortissima. In tal senso i suoi meriti sono indiscutibili in quanto per ognuno di noi trovò il posto giusto e ci indirizzò a dovere. Seppe dare alla formazione una gran bella impronta, tanto da farne addirittura un rullo compressore. Ma era anche un'impronta moderna, Chiarpotto infatti amava il contropiede e comunque privilegiava il gioco veloce. fatto di lanci in profondità. A questo proposito ricordo che, lasciate le ACLI, in seguito a una selezione, passai al Trapani e che alla prima partita del campionato riserve fui mandato in campo, unitamente ad Abita, in una squadra che per il resto, essendo la C ferma, annovernya ben nove elementi della rosa dei titolari; chbene, memore degli insegnamenti di Chiarpotto, istintivamente, alla prima occasione lanciai in profondità Magheri, il quale, visto quel pallone lungo, mi mandò a quel paese! Alla fine del primo tempo mi chiese scusa, ma io gli dissi che, in fondo, si era trattato di un mio errore in quanto, avendolo già visto giocare in prima squadra e tenendo conto delle sue caratteristiche, non avrei dovuto passargli il pallone in quel modo, ma appoggiarglielo. Comunque ho citato questo episodio proprio per rimarcare che con Chiarpotto eravamo abituati a verticalizzare la manovra e a lanciare il centravanti senza pensarci due volte. In ogni caso, ricordo il periodo trascorso con Chiarpotto con piacere, perché, aldilà delle sue indiscutibili doti sul piano tecnico e tattico, era una persona corretta, rispettosa, cortese, educatissima, al punto da dare del lei anche a noi ragazzi. Va anche sottolineato che Chiarpotto era sempre

aperto al dialogo e disponibile. Ero, fra l'altro, convinto che avrebbe avuto un buon futuro da allenatore perché ne aveva indubbiamente le doti".

Sebastiano SANSICA (vive a Trapani, pensionato): "Ricordo Chiarpotto con grande piacere in quanto persona coerente e quanto mai seria, naturalmente auche nello sport. Quello fu un periodo bellissimo, perché allora, contrariamente a quanto di poco edificante assistiamo purtroppo ai nostri giorni, si giocava soltanto per divertimento, pur dovendo affrontare spesso sacrifici non indifferenti. Visto quello che era stato il suo ruolo da giocatore, noi portieri eravamo convinti di godere di un maggiore privilegio in quanto coscienti del fatto che potevamo giovarci anche della sua esperienza specifica. Incontrarei è sempre motivo di gioria e spesso, ricordando i vecchi tempi, non mancano le battute. A tal proposito qualche anno fa, vedendo che avevo messo un po' di paneetta, col suo inconfondibile timbro di voce, mi... ordini di correre al più presto si ripari".



Seconda Divisiono 1956-57. Le ACLI che il 12 maggio superarono (2 a 0) la Libertas Fontanello. Da sinistra, n alto: Barbaro, Seddio, Cuok, Vultagajo, Viltorioso, Garbiano, Salvatore Somentino e Chiarpotto; accessiat: Vettifata, Suino, Safina, Bosco, Sansica, Tedesco e Costa

Salvatore STINCO (vive a Trapani, pensionato): "Chiarpotto cercava in primo luogo di scoprire i talenti. Mi ha scovato lui. Io giocavva destra, ma Chiarpotto mi schierò sempre a terzino sinistro, insegnandomi così a calciare indifferentemente con entrambi i piedi. Dotato di grande intuito, ci suggeriva tante cose, la posizione da tenere in campo, come marcare gli avversari e via di seguito. Da parte nostra, giorno dopo giorno, capivamo sempre più che ogni suo suggerimento en prezioso, che aveva ragione e che hisognava seguirlo attentamente per riuscire poi a mettere a frutto quanto ci diceva. Da lui ho appreso tanto è stato il primo a insegnarmi le cose fondamentali e sapeva spiegarle. Si faceva capire ce i aiutava, si discuteva. Una bravissima persona:

Gaspare VULTAGGIO (vive a Trapani, pensionato): "Chiarpotto era solito prendere ogni cosa sul serio e in qualsiasi campo si impegnava a fondo per ottenere il massimo. Così, naturalmente, era anche nel calcio. Era molto competente e conosceva benissimo l'ambiente giovanile trapanese. Di volta in volta a ciascun giocatore dava i consigli opportuni per cercare di neutralizzare le squadre e i giocatori che affrontavamo, puntando così a ottenere da ogni elemento il massimo rendimento. Comunque, oltre che di calcio. Chiarpotto è stato anche maestro di vita, perché dava a tutti noi i suggerimenti giusti pure in campo educativo. Era un po' severo, ma soltanto allo scopo di ottenere il massimo e pertanto se sbagliavamo qualcosa ce lo faceva notare immediatamente. Studiava a fondo le nostre caratteristiche di base e quindi ci assegnava il ruolo giusto. Per quanto mi riguarda ricordo che partii da mediano, ma nella stagione successiva mi impiegò alla Hidegkuti, da centravanti arretrato, e in quella posizione il mio rendimento fu ottimo e misi anche a segno parecchie reti. Con Chiarpotto è rimasto un profondo legame; quando ci vediamo è sempre festa e ricordiamo con piacere i vecchi tempi".

## POL. LIBERTAS DREPANUM

Giuseppe GRECO, il presidente (vive a Trapani, pensionato): "Di Chiarpottom inanno sempre colipito la sericia, l'impegno, la grinta che lo caratterizzavano quando operava nell'ambito del calcio giovanile trapanese. Nella sua mente selezionava accuratamente i migliori giovani calciatori locali e poi, con grande mnestria, assemblava in un complesso che sognava di far funzionare alla perfizione gli elementi che riusciva a portare con se. A tale scopo sacrificava quasi tutto il suo tempo libero, spesso anche nell'intervallo del suo lavoro di hancario. Ricordo che se in campo qualcuno non si arteneva alle disposizioni ricevute le sue urla salivano al cielo; ma dopo la partita o Il alenamento tutto tornava come prima e raddoppiava l'impegno perche i suoi allievi potessero comprendere meglio ed esecuire gli schemi a bi cari."



Foto di gruppo in occasione di una delle due partite giocate nel campionato di Lega Giovanile. 1957-58 dall'Indipendente e dalla Libertas Drepanum (in maglia bianca).

Do sin-stra, in stro. Sorrentino, l'arbitro (?), Burgarella (che nell'occasione funge da guardalinoc). (?), Mazzeo, (?), Gabriele, Peppe Greco, Peccella, Chiarpotto, Costantino, Mattese, Micosia, Sleif, Esposito, Di Belta e Campaniolo; accosciati. Morandi, (?), Prinzivalli, (?), (?), Mario Fontana, (?), Salvo, (?) e Glacalone

Alessio MORANDI, il capitano (vive e lavora a Trapuni): "Persona squisita e molto paterna, paziente coi giovani, Chiarpotto ci dedicava buona parte del suo tempo libero per farci capire il gioco del calcio. Ci insegnava le posizioni da tenere in campo e gli schemi da attuare aiutandosi con dei disegni. Io giocavo a centromediano e tante volte da libero e comunque mi raccomandava costantemente di seguire le sue indicazioni. Per noi era come un padre infatti ci guidava dandoci anche dei consigli di vita. In proposito ricordo che quando uno di noi aveva dei problemi urgenti poteva anche andarlo a trovare in banca, perché era sempre disponibile e paterno. Lo ricordo costantemente con affetto e con grande rispetto".

Salvatore CASTELLI (vive a Trapani, pensionato): "Parlare del sig. Dino Chiarpotto significa ritorriare a un periodo che ricordo con molto piacere in quanto allora la pratica sportiva era puro dilettantismo per tutti. Ho avuto la fortuna di avere Chiarpotto come allenatore nel corso della mia breve avventura ealestica e lo ricordo



Salvatore Castelli, nella foto ai tempi della Libertas Drspanum, è l'attuale presidente del comitato provinciale del COMI

La sua rinuncia al calcio per la pallacanestro a Chiarpotto, che vedeva in lui un talento naturale, non andò proprio giù non soltanto per la sua passione e per la sua bravura come tecnico, ma soprattutto come educatore, anche al di fuori del campo di gioco. Mi è particolarmente dispiaciuto avergli procurato un notevole ramnarico quando, malgrado i numerosi sforzi da lui operati nel tentativo di dissuadermi, lascia il calcio per la pallacunestro: ciò tuttora mi fa ricordare che vedeva in me addirittura il futuro portire del Trapani. Adesso, come responsabile provinciale di tutto il movimento sportivo, non posso non avvertire che, purtroppo, le persone dello stampo di Chiarpotto vanno esinguendosi".

Salvatore PRINZIVALLI (vive a Trapani, pensionato): "In realtà, posso dire ben poco, visto che il tempo da me dedicato alla syudara era limitato all'allenamento e alla partita. Comunque Chiarpotto è stato senza dubbio un bravissimo allenatore, puntiglioso e severo. Ricordo che con lui c'era poco da scherzare; dovevamo sempre impegnarci al massimo e dimostrarci costantemente all'altezza della situazione".

Giacomo SALVO (vive a Trapani, pensionato): "Nella stagione 1956-57 ero alla Libertas Drepanum e una domenica, dopo che avevamo perso una partita, me ne ero andato in tribuna a seguire la successiva, in cui fungeva da guardalinee l'arbitro che aveva diretto la nostra gara e che, a parer mio, era stato l'artefice della sconfitta da noi subita. Nervosissimo com'ero, non sepoi trattenermi e. aggrappato alla rete di recinzione, non solo ne dissi all'arbitro di tutti i colori, ma gli indirizzai anche addirittura qualche sputo. Seppi dopo che a quella scena aveva assistito l'alienatore delle ACLI Chiarpotto, perché un giorno, incrociandomi in via Argentieri, non mancò di farmi notare che mi ero comportato molto male. Dopo che gli feci presente che si era trattato di uno sfogo e che non era min abitudine comportarmi in quel modo, mi disse che avrebbe avuto il piacere di avermi fra i suoi giocatori, non mancando, però, di sottolineare che con lui certi comportamenti non erano ammessi. Nella stagione successiva comunque Chiarpotto venne alla Libertas Drepanum e pertanto ebbi modo di conoscerlo più da vicino e di apprezzarlo dunque maggiormente. Peraltro non mancarono momenti particolari, come quando mi mandò in campo reduce da una frattura a un braccio, suscitando così le rimostranze di mia madre, oppure quando mediò tra me e il presidente Peppe Greco, che mi aveva messo fuori squadra. A tal proposito. come atleta della Pol. Libertas Drepanum, avevo preso parte alla traversata a nuoto del porto, dopo aver fatto comunque presente che se avessi vinto un premio me lo sarei portato a casa. Ciò non rientrava certamente nelle previsioni, ma fui quinto, venni premiato con una coppa e mi comportai come avevo anticipato.

Fu poi Chiarpotto a intervenire, convincendomi a restituire la coppa e fasendo recedere Greco dulle sue decisioni. L'anno successivo mi avrebbe voluto alla Fiamma, ma si fece avanti anche Giliberti per il Trapani; Greco comunque non rilasciò il nulla osta per nessuna delle due società e in tal modo, praticamente, finii col perdere il mio ultimo anno di Lega Giovannie. Per Chiarpotto dote forn-damentale era l'educazione. Per quanto riguarda il calcio le sue idee davano risultati: suddiava tutti noi e quindi ci impiegava tenendo conto delle nostre possibilità. Persona quanto mai capace, si impegnava al massimo, allenandoci nell'intervallo del suo lavoro in banca, ma tenendo anche conto delle nostre singole esigenze. Ci ammoniva sempre a rispettate tutti de era quanto mai affettuoso. Un apporto, questo, che non è stato assolutamente intaccato dal trascorrere degli ami, ma si è addiritura riisaldato."

### POL, FIAMMA

Pino VARVARA, il segretario (vive e lavora a Trapani): "Conobbi Dino Chiarpotto quando ero ancora un ragazzo, chiamato dal dott. Girolamo Marchello, che ne era il presidente, a prendermi cura della segreteria della neonata Polisportiva Fiamma, e sùbito ebbi modo di apprezzarne le grandi doti umane, di correttezza e di onestà. Ritengo sia stato un grande allenatore. Infatti sapeva mettere la squadra in campo come pochi e ottenere il massimo da ogni elemento. Amava il gioco semplice, di prima e senza fronzoli. Sono convinto che oggi il sig. Chiarpotto non avrebbe senz'altro nulla da invidiare a tutti i migliori tecnici del calcio italiano".



Messina, stadio "Celeste": 24 aprile 1960. In alto Pino Varvara (a sinistra) con Brugnone; in basso Mattese (seduto) e Cosentino (accosciato)

Renato AMATO (vive a Trapani, pensionato): "Ricordo Chiarpotto in maniera particolare, Personaggio legato appassionatamente al calcio, era stato portiere del Trapani e negli anni in cui feci la Lega Giovanile essere altenati da lui, far parte della sua squadra era per noi ragazzi un grande desiderio. Mi volle alla Fiamma nella stagione 1958-59 e, pur essendo giovani, ci dava del lei. Durante la partità "u zu Dinu, come noi semplicemente, quantia affettuosamente, lo chiamavamo, incitava continuamente la squadra del abordi del terreno era attentissimo agli sviluppi del gioco e ci suggeriva immediatamente la disposizione migifiore, le marcature, la conduzione della manoria, tutto. Difficimente lo si vedeva sorridere, se non in qualche azione da rete, e durante la partita si leggeva sul suo volto una continua tensio:

ne. Da noi tutti pretendeva il massimo impegno, nonché rispetto assoluto per gli avversari e, in maniera particolare, per gli arbitri. Nel corso della gara se qualche giocatore mostrava scarso impegno non esitava a privarsene, neppure se era il migliore. Allora pensavo che Chiarpotto fosse una persona molto severa, un duro, ma col trascorrere degli anni, maturando, ho compreso che era semplicemente un uomo che amava profondamente i suoi ragazzi. Ora, quando ci incontriamo. dopo un caloroso abbraccio, molto spesso torniamo a ricordare volentieri quei bei momenti della nostra vita e talvolta parliamo anche dei problemi di tutti i giorni; così mi rendo sempre più conto di trovarmi di fronte un uomo simpatico, intelligente, estroverso, dotato di grande personalità, legato al senso del dovere e sempre disponibile".



I cartellino (avanti e retro) di Renato Amato. Nell'anno sportivo 1958-59 il documento era di colore rosso

tens spector	Sagraterio Fadercia	Time del coltrators a data
1958-59	1 0 OTT. 1958	0 0
	762.0	100
-	-	4
		0 1

Michele AUGUGLIARO (vive e lavora a Trapani): "Una gran brava persona, in tutti i sensi, il sig. Chiampottot Ricordo che era molio attento e, se occorre va, abbastanza severo, anche negli allenamenti, perché il suo obiettivo era quello di vederei migliorare continuamente. Io ero abituato a tenere la palla e questo non gli andava giù, per cui mi sgridava sempre, raccomandandomi di prasare sòbito anziché pensare a dribblare. Da parte mia, mi sforzavo di correggere questo difetto, ma, istintivamente, spesso ricadevo nello stesso errore e così nel corso di una partita molto importante - mi pare contro il Trapani - mi cacciò fuori, preferendo continuare in ofieci, visto che allora non c'erano le sostituzioni. Ma non lo fece soltanto con me e, in ogni caso, se da un lato il provvedimento ci angustiava dall'altro capivamo presto che Chiarpotto adottava questa decisione solunto per il nostro bene".



La Fiamma in una formazione del campionate di Lega Giovanile 1958-59. Da sinistra, in alto: Marchello, Litto Augugilaro, De Filippi, Vito Gabriole, Vattista, Cusenza, Strazzora e Chiarpotro: uccosción: Brugnone, Antonio Vassatio, Ferro, Michele Augugilaro e Fiores

Santoro (detro Lillo) AUGUGLIARO (vive e lavora a Trapani): "Quella vissulta con Chiarpotto per me fu una stagione che non posso dimenticare. Si è tratatto di un grande maestro, ma per quanto mi riguarda lo fu in maniera particolare, perché, essendo portiere, consideravo i suoi consigli giustamente specialis. Sapevo che aveva parato col Trapani, ma non l'avevo visto giocare; comunque dai suoi insegnamenti si capiva che era stato un grande portiere e lo seguivo con la massima attenzione, come facevano, del resto, arche tutti i miei compagni. D'altra parte, quanto ho appreso da lui mi è stato molto utile anche in seguito. Eranto tempi bellissimi; non giravano soddi, si giocava con passione e anche per gli allenamenti si facevano grandi sacrifici. Infatti c'era chi studiava e chi, come me, già lavorava. Ma Chiarpotto era eccezionale, perché ci curava benissimo e, nutrendo nei suoi confronti grande fiducia, si faceva tutto ciò che diceva. Io andavo abbastanza bene nelle uscite e avevo anche una buona presa, ma, grazie ai suoi insegnamenti, migliorai molto queste mie doti naturali e appresi tanti altri piecoli segreti. Comunque mi piace ricordare un particolare: Chiarpotto, forse visto che ero mancino, in diverse occasioni mi mingiegò anche in avanti, prima da mezzo sinistro e quindi all'ala e non solo riuscii a segnare qualche rete importante, ma presto mi specializzai nel nuovo ruolo e così in seguito giocai spesso anche all'ala sinistra".

Nicola COSENTINO (vive e lavora a Trapani): "Sentii nominare per la prima volta Chiarpotto nel corso della stagione 1958-59. Giocavo all'ala destra con la Libertas Drepanum e dovevamo affrontare la Fiamma. "St'jornu, o zu Dinu

Chiappottu, c'emu a fari manciari un piattu di pasta avvilinata!", ci disse il nostro allenatore. Pio Di Bella, evidentemente per spronarci, visto che dovevamo vedercela con una grande squadra guidata da un grande tecnico. Non ricordo come finì la partita, ma feci impazzire la difesa della Fiamma e segnai. Così nel 1959-60 Chiarpotto mi volle con sé. Fu allora che lo conobbi veramente e posso dire, senza tema di smentita, che Dino Chiarpotto è stato un tattico eccezionale e che ancora oggi saprebbe leggere una partita meglio di tanti super pagati allenatori di qualsiasi serie, nonché cercare e trovare gli uomini adatti per formare una squadra equilibrata e funzionale in ogni suo reparto. Una volta



Il cartellino (avanti e retro) di Nicola Cosentino. Nell'anno sportivo 1959-60 il documento era di colore verde

SETTORE GIOVANILE

ANNO DELLA VEDINAZIONE REGE

5,8/1959 CANS

dovevamo incontrare il Trapani: ci riunì in sede, in una stanzetta dell'immobile sito di fronte al vecchio ospedale, e ci spiegò minuziosamente alla lavagna tutti i meccanismi di gioco da attuare in ogni reparto per potere battere quello che allora era uno squadrone, che peraltro si allenava regolarmente, cosa, questa, che, per motivi vari, non potevano fare tutte le altre squadre di Lega Giovanile, compresa la nostra. Ebbene, in campo accadde esattamente quanto Chiarpotto aveva previsto e battemmo il Trapani. Vincemmo quel campionato segnando settanta reti e subendone soltanto cinque; fummo poi campioni provinciali e arrivammo alla finale regionale, che giocammo al Celeste di Messina, Avrei mille cose da raccontare, ma voglio sottolineare un... difetto di Chiarpotto: è stato ed è ancora interista! Si tratta semplicemente di una battuta, per dire che se alcuni dirigenti o tecnici dell'Inter, ai quali nel corso degli anni ha scritto diverse lettere evidenziando l'inconsistenza di certi giocatori, spiegando l'inadeguatezza di certi schemi e facendo notare l'ingenuità di certe posizioni nelle marcature, gli avessero dato ascolto forse la società nerazzurra avrebbe risparmiato tanti miliardi e vinto qualche altro campionato. Così, semplicemente con qualche consiglio du zu Dinu Chiappottu, che, oltre a essere stato un grande portiere, si è anche rivelato un avveduto stratega e un trascinatore carismatico, insomma un vero conoscitore del Calcio, quello con la C maiuscola".

Giuseppe CUSENZA (vive e lavora a Trapani): "Ero nella Savoia di Ardito quando, avendomi visto giocare, Chiarpotto mi disse se volcvo passare alla Fiumma. Io accettai l'invito e così ebbi modo di conoscerlo da vicino. Si sapevo che cara molto attento e



Una formazione della Savoia 1957-58 (la foto è datata 17 fobbriol). Di sinstru, in a lo: l'altenstore ignazio Bentio Scalabrino, detto Bebé. Adrasscia, Visto Gabriele, Rosselli, Cammareri ei vicce presidente Ardito: in sucondo fila: Faraci, Cusenza e Gianquinto: accosolui: il asgretario Lombardo, Corleo, Oliva e Alberto Gabriele

puntiglioso, poi ho pouto costatare che riusciva a tenere coi ragazzi un rapporto meraviglioso, come tra padre e figli. Sul piano umano infatti era eccezionale, perché era una persona corretta e sapeva anche essere unile. Amava profondamente il calcio, per il quale trascurava persino la familelia visto che spesso dalla banca nemmeno si recava a casa, ma veniva direttamente all'Aulo. Lo ricordo con particolare afferto perché, fir à l'atto, mi ha insegnato a vivere in società, cosa che nggi manca. E in proposito ritengo che nutti dovrebbero prendere esempio da Dino Chiarponto. Per quanto riguarda il gioco, teneva alla disciplina ed era molto attento al nostro comportamento perché pretendeva il massimo rispetto per i colori, per i compagni, per gli avversari, per l'arbitro. Sal piano tattico era preparatissimo e durrante la partita, visto che riusciva a leggerla in modo eccezionale, ogniqualvolta se ne presentava la necessità apportava le dovute correzioni, risolvendo così con inoblemo;

Vincenzo ERNANDEZ (vive e lavora a Trapani): "Ricordo il mio primo incontro con Chiarpotto come se fosse ieri. Avevo quindici anni e io, valdericino, al primo anno di scuola superiore, ero appena sceso a Tranani. In un caldo nomeriogio di settembre, mentre mi trovavo nel campetto denominato 'u jardinazzu\*, mi avvicinò uno sconosciuto, del quale poi sono diventato grande amico. Pino Varvara, che era segretario della Pol. Fiamma, il quale mi disse che mister Chiarpotto mi voleva tra i suoi calciatori. Mi domandai chi fosse questo mister Chiarpotto, ma nel corso della settimana diversi compagni di classe e d'istituto mi dissero che si trattava di un grande allenatore e che mi potevo considerare fortunato perché quasi tutti i giovani aspiranti calciatori avrebbero fatto carte false pur di essere tra i suoi. L'incontro avvenne qualche settimana dono, di fronte al vecchio ospedale Sant' Antonio. Io, impacciato e quanto mai emozionato, non riuscivo a spiccicare una parola, ma Chiarpotto, rompendo il ghiaccio, con voce sicura e decisa, mi disse che all'inizio del campionato di Lega Giovanile, a novembre, avrei fatto parte della sua squadra e, stringendomi la mano, sollecitò la mia parola d'uomo. A sentire quelle parole rimasi di stucco, ma mi sentii gratificato, sia perché realizzavo quello che era il sogno di tanti ragazzi trapanesi, sia perché venivo trattato da uomo, per cui riuscii a stento a balbettare solo un rimido si. Ancora oggi, a distanza di più di quarant'anni, quelle parole mi inorgogliscono, riportandomi alla mia giovinezza, alle mie prime esperienze calcistiche. alla figura leale e paterna di mister Chiarpotto, non solo maestro di sport ma anche di vita. Infatti per noi giocatori era come un secondo padre perché ci seguiva anche dal lato umano e si interessava del nostro andamento a scuola. Sotto il profilo tecnico e tattico rappresentava il massimo. Ci spronava a praticare un

<sup>4 «</sup> Il indifuzza e si menun in piecen Marens inggi XXI oppile, lime and, di prote alla recchia canema del Ngjil del Proce, al amgola me ia via Delamente e la via degli Anchi, alle spelle del rebano edificio del capitare gli "Artiginenti" in via Anno (angi Livia Bassi), deve allema arrivara in via del Mille (dolta quale, per recorsi al cusipo "Aula", biosparca percorneri e de la Delamente.

gioco privo di fronzoli e a stare sempre molto attenti e concentrati. Difesa e contropiede il suo credo. Per quanto mi riguarda, visto che usavo indifferentemente entrambi i piedi, mi impiegò da fibero e mi raccomandava di spazzare via con lanci lunghi in grado di favorire il nustro contropiede, la cui concretizzazione era affidata, in particolare, al velocissimo Cosentino".

Clemente FERRO (vive e lavora a Trapani): "Chiarpotto mi volle con sé su segnaluzione del mio carissimo amico Giovamni Brugnone. Comunque ho dovuto fare una prova di selezione al campo Aula. Eravamo parecchi, ma ricordo che non appena toccai palla Chiarpotto mi disse che aveva trovato l'elemento che faceva al caso suo. Pur essendo alto appena un metro e vessanta, essendo dotato di buon dinamismo e lancio lungo, mi trasformò da centrocampista in centravanti puro. Il suo rivoluzionario modulo di gioco infatti prevedeva, non appena conquistata la palla a centrocampo, l'immediato servizio in profondità per le velocissime ali, che erano Brugnone e Flores, con rapido inserimento delle mezze ali acentro dell'attanco. Persona estremamente seriae alterminata, alla teoniza el arendimento in campo Chiarpotto anteponeva la correttezza e l'educazione, anche nei confronti dell'avversario. Teneva in maniera particolare al fatto che fossimo disciplinati e ligi al dovere, non solo sul campo di gioco, ma anche e sopratutto nella vita; infatti ci raccomandava di studiare o di lavorare seriamente percho bissomava pensare al futturo".

Diego (detto Dino) FLORES (vive a Gela, pensionato): "Persona quanto mai motivata e preparata, Chiarpotto credeva fermamente nel suo lavoro. Non



Una formazione della Fiamma che si aggiudicò imbattuta il campionato di Terza Calegoria 1989-80. Us sinitra, in alic: Lipari, Brugnone, Lunardi, Pensabene, Flores, Cosentino, Scalabrino e il segretario Varvara; accossiatti Valenza, Maltese, Ernandez, Sansica e Raccomandato

ho mai dimenticato il suo continuo gesticolare con la mano destra: si trattava di uno modo di coinvolgerci che si rivelava estremamente proficuo. Le sue tattiche crano caratterizzate da un calcio veloce ed essenziale. Ricordo che prima di ogni partita mi raccomandava, visto che io giocavo centravanti, di andare sistemaricamente sull'oonto più arretrato della difesa avversaria dal momento che, essendo molto veloce, avevo maggiori possibilità di puntare a rete. Altro accorgimento tattico che metteva usualmente in atto era quello di fare macure l'ala dai mediano lasciando in difesa un terzino libero. Il ricordo che ho di Dino Chiarpotto è senz'altro bello per quel suo modo di operare che magari poteva apparire brusco, ma che invece era quello di una persona dotara di grande umanità, onesta e leale".

Alberto GABRIFLE (vive a Imperia pensionato): "Persona gradevole, molto stimata dalla gente, dottata di una rattuzia e di una attuzia e di una prontezza di riflessi non comuni. Chiarpotto applicava rigorosamente la tattica che riteneva più congeniale nell'affrontare l'avversario di turno, socendone quasi sempre vittorioso. Noi che facevamo parte della sua squadra ci ritenevamo sona' altro di privilegiati ed cravamo orgogliosi di essere stati scelti da un tecnico tanto competente. Credo che si suoi concittadini doverbebro untirio per Chiarpotto un grande affetto per quanto ha saputo offrire al calcio trapanese. Lo definirei l'Helenio Herrera dei suoi temoi".

Vito GABRIELE (vive e lavora a Trapani): "Che festa ogniqualvolta ci vediamo! Una gran brava persona! Chiarpotto era preciso, puntiglioso, ma non ci



Un'altra formazione della Savola 1957-59. Du sinistra, in alto: il segretario Lombardo, il dirigonio La Russa, Vito Gabriela, Alberto Gabriela, Corleo, Spampinato, Rosselli, Matteo Prestigiovanni, Faraci e il vice presidente Ardito: accessiati Maracala, Chirco, Oliva e Giovanni Salamano.

faceva pesare gli allenamenti ai quali ci sottoponeva. Praticamente mi ha insegnato tutto e io ho cercato sempre di mettere a fittuto le sue Jezioni, prima da giocatore e poi da allenatore. Con i miei ragazzi infatti mi sono sempre sforzato di seguirne l'esempio, perché lui, garbatissimo, ci dava mille suggerimenti, invitandoci costantemente soprattutto a essere disciplinati e a non dimenticare mai di nutire il massimo rispetto per gli avversari".

Antonio LIPARI (vive a Trapani, lavora sulle navi della Tirrenia): "Passai alla Fiamma dopo che Chiarpotto mi aveva visto all'opera nella Juvenilia. Già sapevo che si trattava di un grande allenatore, ma alla Fiamma, oltre ad avere la conferma che era molto preparato sul piano tecnico-tattico, capii che Chiarpotto era eccezionale anche sosto l'aspetto umano. Ci raccomandava di eviture il gioco violento dicendoci che, se proprio non si poteva evitare il fallo, l'avversario nadava afferrato per la maglia. Anche quando la gara rea importante non esitava a mettere fuori un elemento per un dribbling o per un tunnel perché non si stancava mai di ripeterci che non bisognava irridere gli avversari. Ricordo chi natica, giocavamo con un 5 + 5, nel senso che come non si doveva mai sguarnire la difesa così si doveva essere in cinque a partecipare alla manovra offensiva. Esempios se secndeva il terzino, l'ala doveva contemporaneumente pendeme il



La Fismma în una formazione del campionato di Lega Giovanille 1959-60, chiuso al primo posto. Da ŝirisira, in alto: Ancona, Aberto Gabrielo, Cosentino, Scalabrino, Brugnone e Chiarpotto; scoosciatt: Ligari, Raccomandoto, Luracti, Pensabene, Ermando: e Strazzera

posto in difesa, come la mezz'ala doveva fiare con il mediano e così via. La squadra, insomma, non doveva mai avere un ruolo scoperto. Per quanto mi riguarda ricordo che di me, che giocavo a mezz'ala, fece un terzino. Tuttora, anche se per i miei impegni di lavoro mi capita di rado, quando ci si vede ci intrattentamo con grande piacere ricordando i vecchi tempi".

Attilio LUNARDI (vive e lavora a Trapani): "Ricordo ancóra il giorno in cui Chiarpotto mi venne a cercare. Stava allestendo una squadra che avrebbe finito, in particolare, col dominare la stagione 1959-60. Non ho mai dimenticato i suoi preziosi insegnamenti e i suoi affettuosi rimproveri. In poco tempo, pur essendoci tra noi chi studiava o chi lavorava, ha saputo formare un gruppo di ragazzi ai quali ha insegnato lealtà, correttezza e disciplina. Quando lo incontro mi fermo volentieri a parlare con lui, anche perché gli sono riconoscente dal momento che in quel período per me è stato tanto importante. Io ero portiere e il mio allenamento era personalizzato. Penso di avere tratto, proprio per il ruolo che ricoprivo, particolari henefici da suoi suggerimenti. Mi insegnò tante cose che mi furono molto utili anche in seguito. Per esempio, ricordo quanto Chiarpotto mi suggeri di fare per cercare di parare un calcio di rigore; in proposito infatti mi raccomandava di concentrarmi al massimo sul pallone e sul piede dell'avversario, dicendomi che dovevo prestare attenzione soprattutto alla posizione della caviglia del giocatore che tirava dal dischetto. E questo insegnamento mi fu molto utile, anche dopo il periodo vissuto alla Fiamma, visto che di rigori ne ho parati. Una persona, insomma, veramente eccezionale, perché, al di là dei suoi indiscutibili meriti tecnici, non va dimenticato che ha dedicato tanto tempo alla cura dei ragazzi e bisogna pure dargli doverosamente atto dei mille sacrifici compiuti; infatti dalla banca veniva di corsa all'Aula, magari consumando semplicemente un panino, e dono l'allenamento tornava di nuovo al suo posto di lavoro".

Pietro MALTESE (vive e lavora a Trapani): "Andai alla Fiarmua dopo un provino tenuto da Chiarpotto nello spiazzale antistante Villa Nasi e mi resi ben presto conto che si trattava di un perfezionista, nel senso che ci spiegava minuziosamente tutto quanto avremmo dovuto attuare sul campo di gioco. Persona estremanente corretta, per seguirci si sottoponeva a sacrifici non indifferenti e un po' tutti ci siamo giovati dei suoi preziosi insegnamenti, non soltanto in campo calcistico. Sul piano tattico Chiarpotto era eccezionale: aveva infatti una fantastica visione del gioco e ci dava tempestivamente le relative indicazioni. Io ero portiere di riserva. Ebbene, Chiarpotto arrivò a farmi giocare in attacco: in occasione di una pontita, se ben ricordo di Tezza Categoria, si registo l'improvvisa

defezione di un compagno e mi schierò all'ala destra spiegandomi cosa dovevo fare, vale a dire provare ad andare sul fondo e mettere il pallone al centro. Ci riuscii tre volte: in due occasioni il cross non fu produttivo, ma in una si, perché raccolse Valenza che mise di testa in rete e così vincemmu per 1 a 0°.

Gaspare SCALABRINO (vive a Ostia e lavora a Roma): "Ricordo che Chiappotto mi diceva sempre che gli avversari non dovevano mai essere umiliati. Quando, a risultato acquisito, cominciavo a giocare per i fatti miei, chiamava a s'il
capitano, che era Brugnone, e mi cacciava fuori, Niente da fare. Accadde più di
ma volta. Sicuramente è stato un buon mestro e ci ha fatto capite cos è il calcio.
Sudiava la paritia, ci spiegava come dovevamo giocare e hisognava fare quello
che ci dieva. La Fiamma era frottissima e tutti ci sapevamo davvero fare, ma
Chiarpotto non si stancava mai di ripeterci che non dovevamo irridere gli avversari, che non dovevamo eccedere nel dribbling e che nessumo doveva giocare per
i fatti suci, ma che tutti dovevamo mettersi al servizio della suquatare, i particolare, di Brugoone, che tatticamente era il più disciplinato, e di Cosentino, che era
velocissimo e che infatti realizzo tante reti?"

Michele STRAZZERA (vive e lavora a Napoli): "Indiscutibilmente un bravissimo tecnico, gran conoscitore del calcio, ma anche degli tomnii. Per quanto mi riguarda, con Chiarpouto non riuscivo ad avere molta confidenza, forse perché incuteva rispetto; comunque nutrire stima nel suoi confronti era assolutamente naturale visto che riusciva a coinvolgerti anche dal punto di vista umano. Sapeva esporci tutto con la massima chiarezza e sono convinto che a unitro i maggiormente fosse la sua viscerale passione per il calcio. Pur invitando ci ripettamente a non sbagliare, ben di rado si arrabbiava e se ciò uccadeva cra comunque soltanto per spronarci a un impegno maggiore. Voleva ragazzi svegli, sempre prontà a recepire i sosi insegnamenti e in proposito ricordo le sue soltenni arrabbiature nei confronti di Lunardi, che, essendo, per sua natura, un tipo estremamente calmo, sembrava invece quasi assente."

Salvatore VALENZA (vive e lavora a Trapani): "Chiarpotto per me è stato un ottimo allenatore. Certamente non mancava di essere severo, ma soltanto nell'insegnamento di quelle nozioni calcistiche che poi sul campo di gioco dovevamo dimostrare di avere appreso. Ne masticava, eccome! Lo ha dimostrato insegnamodo: inate cose e riuscendo a lira su giocatori che oggi potrobbero senza dubbio militare molto in alto. Ma quelli erano altri tempi! Educatissimo, teneva molto alla discipilina e supeav mantenerla. Una grandissimo persona.

Ci seguiva con infinita pazienza. Io giocavo all'ala sinistra e mi insegnò la posizione che dovevo tenere in ogni fase di gioco, come dovevo partire, il momento preciso in cui dovevo farlo e poi ancora come passare il pallone, dove bisognava cercare di piazzarlo, come dovevo tirare o crossare. Di Chiarpotto, insomma, non posso che parlare bene e sono convinto che se avesse deciso di fare l'allensatore la sua carriera sarebbe stata luminosa. Una convinzione, la mia, che inevitabilmente si rafforza quando vede cosa e l'è ni giro ora".



La Fiamma nella formazione che il giorno dell'Immacolata del 1859 superò la Juvenilia con un netto 6 a 1. Da sinistra, in alto: Lipari, Alberto Gabriole, Ponsabeno, Scalabrino, Ernandez e Raccomandato; accosciali: Brugnone, Cosentino, Valenza, Strazzera e Lunardi

## A.S. ACLI e POL. FIAMMA

Giovanni BRUGNONE, il capitano (vive a Gazzola, in provincia di Piacenza, pensionato): "Conobbi personalmente Chiarpotto nell'estate del 1956, al mare, lo avevo giocato il mio primo campionato di Lega Giovanile con la Juvenilla, lui invece con le ACLI aveva messo tutti sotto. In spiaggia parlavamo sempre di cacicio. Allora non c'era la televisione e tutto si sapeva dai giornali. Il calcio per noi che volevamo apprendere era l'allenamento del Trapani, non tanto la partita domenicale, perché quasi sempre non c'erano i soldi per il biglietto. Mi volle con sé e, in pratica, cominicalmeno sibito gii allenamenti. Proprio in spiaggia.

## TUTTO DECISO DALLA PARTITA CHIAVE

# Fiamma campione juniores

PIANMA: Limardi, Lipari, juste La Plamma, invece, ha ju sull'estito della gara.

SETATINEA. Persiabene. El-battutto la sua giu perfecciona. La Fianima è indubbiomennantes, fiaccumandato. Reve entiasonista. in moso, nello le la squadra migiliore del gisginose, claricie. Committo le chiarm, così come applega il recue e lo ha dimostrato ano-Scalairino, Valenza. risultato finale, senza q risultato finale, senza quindi che nella partita chiave del campionato, giocando un buca La vittoria è andata alla calcio, basato sul regolare sposito, Costantino, Nicosia. Fontana, Purpura, Amico, squadra che pro l'ha mert-funzionamento dei quadrila-

Ferro, Gramando, Garuccio, tata, per un regilore moco tero, con una difesa solida 5; assiette e quindi a quella e dinamica e con un attac-ARRUTHO: Sig Minaudo. compositine che la dato al- co veloce e spigliato che rie-MARCATORI: secondo tem la gara una inquestazione ste a penetrare più con la fino al 20 Cosentino, al 24 precedeciata e che ha svol-nezza e l'intelligenza che con to, durante tutto l'arco de la forza. Chiarpotto sa in-Etugome su rigure. to, durante totto l'arco de la form. Chiarpotto sa in-La spartitissima e del cam-gl. 80 minuti, con crenome-dubbinmente il fatto suo ed

pionato Juniores è già stata trico precisione. I temi pre- è ovvio che abbia sempre cluarchiviata senza che avesse fissati potuto creare gli effetti ape- L'Espera invece ha punta- rando quindi i collegamenti e rati dal Trapani e dall'Espe- to più sull'estro e sui valore un s gioco , che pian piano ria e cioè senza fermare il dei suol monimi michiori cer. ha dato sempre migliori frui-cammino deciso e spedito cempo sopratutto il controppe il. La compagine è vero, ha

della Fiamma verso la cer de e fidando sulla forza del giovani di spicco che riescotensu mutematica del succes la propria difesa conduca- no anche a dare un tono al to finale,

In fatti se la Fianuma aves diana. Si e venuta così a prima della computine sta

se perduto, con molte pro creare una frattura fra al expunto nell'amalgama che i babilità, gi sarebbe arrivati incon e inne arretrate che due interali, in collaborazioalle care di sparestrio a tre ha protocato anche questi ue con cli interni, riescoto e nel periodo di migliore roi attivi di confusione che so a creare. digato delle aquadre interes ine raultata ella fine, decisi-i

vorato a sulla squadra, cu-PASQUALE MARINO

Il ritaglio stampa relativo alla partita Fiamma-Esperia che suggettò il successo della squadra di Chiarpotto nel campionato di Lega Giovanilo 1959-60

Valutava innanzi tutto le qualità dei ragazzi e quindi, ricordandoci che bisognava giocare per divertirsi, essere leali, non infierire sull'avversario e non fare mai male a nessuno, ci insegnava l'essenziale. Anche sul piano tecnico e tattico ci spiegava le cose fondamentali e come metterle in pratica; per esempio, a noi ali insegnava la zona in cui dovevamo prendere posizione, come correre e crossare, come portare la palla sul fondo e metterla al centro, soprattutto rasoterra; e ancóra, con tante squadre che cominciavano a giocare con il libero, lui ci mandava proprio sul libero. Insomma, una persona bravissima e competente, che avrebbe potuto curare squadre giovanili a ben più alti livelli. Ma si trattava di un amatore,

di un idealista. Per quanto mi riguarda, mi volle sibito capitano e inoltre fece di me un rigorista. In proposito, durante gli allenamenti, si piazzava dietro la porta e, indicandomi ripetutamente dove mirare, mi insego à triare in maniera davvero impeccabile, cioè di collo pieno, rasoterra e angolato, tanto che presto avrei potuto addirittura calciare a occhi chiusi. Infatti, pur battendone paracchi, con Chiarpotto non sbagliai mai un rigore, sen ond i proposito, perché a risultato già.



Il calcio di rigore realizzato da Brugnone proprio nella partita con l'Esperia

largamente acquisito. Vorrei tanto tomare indietro e rifiare tutto. Chiarpotto per me è stato infatti un vero punto di riferimento, in tutti i sensi, un autentico maestro di sport e di vita, perché mi ha insegnato il gioco del calcio e a rispettare tutti".

Giuseppe VATTIATA (vive e lavora a Palermo): "Chiarpotto è stato insuperrami, in tutto. Per me è stato come un padre, mi ha fatto capire la vita già a 17
anni, attraverso la sincerità, la lealfà, l'onestà, Quelli trascorsi sotto la sua guida
sono stati gli anni più belli della mia vita. Finimmo alle ACLI in gruppo: ci vide
giocare e ci volle con sè. Eravanno grezzi, ma lui lavorò con pazienza e gradatamente ci insegnò tutto. Cosò ci prendemmo tante belle soddistarioni. Ci raccomandò sempre di praticare il calcio con la stessa serietà con cui va fatta ogni cosa
nella vita, ma ci invitava anche a non illuderci e a giocare piuttosto soltanto per
divertimento, pensando in primo luogo al lavoro e allo studio. Non ci faceva mai

muneare i suoi consigli, guidandoci così tanto nella vita quotidiana quanto sul piano calcistico. Sotto il profilo tattico era un maestro: ci faceva girare tutti, non sguarmendo mai nel la difesa ne il centrocaripo. In lal senso fiu un precursore e ricordo che quando vidi giocare la grande Olanda mi venne sibitio in mente Chiarpotto. Secondo me nel periodo in cui giocai in Chiarpotto a queli l'uelli era il massimo: tutt' al più, avrebbe potuto essercene uno uguale, non migliore. Chiarpotto meteva al primo posto la correttezza comportamentale, l'educazione, il rispetto, non solo tra di noi, ma anche verso gli avversari, invitaducazione, riordare sempre che il calcio era soltanto un gioco. Quelli sono stati anni che non si possono dimenticare."

## L'oggetto del... desiderio, ovvero la coppia sognata

Giovanni DI RANNO (Delfino, vive a Trapani, pensionato): "Un giorno seppi che Chiarpotto era interessato a me, come pure a Poma, ma non se ne

fece nulla e così entrambi restammo alla Delfino. In ogni caso io lo apprezzavo perché quando giocavamo contro le ACLI mi impressionava favorevolmente visto che riusciva a risolvere i problemi che si presentavano durante la partita. Dai bordi, risalendo continuamente il campo, suggeriva ai suoi cosa fare e questo ci dava fastidio. In proposito ricordo che una volta, mentre stavamo perdendo per 1 a 0 e provavamo a rimontare, diede a Matteo Corso, che era un'ala di gran talento, delle disposizioni precise, spiegandogli in pratica cosa doveva fare: un paio di minuti dopo, alla prima occasione. Corso mise in atto le indicazioni ricevute e andò a bersaglio! A parer mio, la grandezza di Chiarpotto stava proprio in questo: capiva e leggeva la partita.

Michele Poma e Giovanni Di Ranno, le due colonne della Delfino che Chiarpotto avrebbe voluto alle ACLI



riuscendo così a risolvere anche i problemi che in sede di preparazione dell'incontro non erano stati previsti e pertanto neanche affrontati. Successivamente, incontrandoci e parlando di calcio, ho avuto modo di valutare ancor più la sua notevole competenza e di apprezzarlo ulteriormente. Un apprezzamento, il mio, che scaturisce anche dalla carica umana che sapeva dare ai suoi ragazza!".



Una formazione della Delfino 1955-56 (la foto è datata aprile). Da sinistra: Poma, Di Ranno, Rallo, Virgillo, Di Bella, Totò Cintura, Cipolla, Ruisi, Agostino Cintura, Barbara e Mario Torrente

Michele POMA (Delfino, vive e lavora a Trapani): "Quando ero alla Delfino sentii dire che Chiaripotto mi avrebbe voltuo con sci, ma la cosa non si verificò e, visto che lui era andato alla Libertas Drepanum, non riuscii ad averlo come allenatore neppure nella stagione 1957-58, ai tempi dell' ACLL-Delfino. Comunque, anche da avversario, ho avuto ugualmente modo di apprezzame le qualità umane e quelle, senza alcun dubbio notevoli, tecnico-tattiche, doti, queste, che ne face-l'avano un allenatore tra i ribi cualificati del settore".





La Juvenitte nella formazione schierata in occasione deira prima partita della sua storia, giocara contro l'Indiginadiente el Matela del 1955 e vinta per 2 a. Dis sindin, ni sinti Carpiletta, Burgiones, capitani Aleo (ohe tiene il vessillo societario, luttora esistente ed esposto presso ila sode ella sodalizia bianconero, al "Riccari", Cardinate, Anticol, Virgilio e Cimmandi; accossati Giacolone, Carlo Messina (?) e Gusparo Messina



L'Esperis nella formazione che l'11 ottobro 1959 affrontò la Savola. Du siniatra, in atto: Di Gregorio, Amico, Costantina, l'arbitro Cottone, Grimaudo, Francesco Giacalone e Porparino; acossisti: Ferro, Esposito, Purpura, Maggio e Roccia

## Chiarpotto dal 1955 al 1960

Chiarpotto allena le A.C.L.I. nel 1955-56 e nel 1956-57, vincendo nella prima stagione il campionato di Lega Giovanile (a punteggio pieno) e nella successiva quello di Seconda Divisione. A questo punto decide di smettere, ma, in seguito ai pressanti inviti del presidente Peppe Greco, nella stagione 1957-58 segue la Liberas Drepanum, Quindi, nata la Fiamma, presidente il compianto Mommo Marchello, passa, senza indugio alcuno, là dove lo chiama il cuore: nella stagione 1958-95 conclude il campionato di Lega Giovanile a pari punti con il Trapani, perdendo poi (0-2) lo spareggio (in proposito comunque contesterà a lungo allo stesso realizzatore la regolarità della rete determinante, messa a segno. nell'occasione, dal giovanissimo Peppe Bellomo, e quindi chiude al secondo posto, a un solo punto dalla Tricolore, anche quello di Terza Caregoria; la stagione 1959-60 è però quella delle rivincite: infatti la Fiamma è prima tauto nel campionato di Lega Giovanile, che la vede prevalere su Esperia e Trapani, quanto in quello di Terza Categoria, al termine del quale regola di una lunghezza la Tricolore e di due 17-8.5. Commessi lan Spormassi na Spormassi di de la Tricolore e di due 17-8.5. Commessi lan Spormassi na Spormassi na Spormassi na Commessi na Spormassi na Sporma



Una formazione del Trapani che si aggiudicò il campilonato di Lega Giovanite 1958-95 (le foto è datata 12 marzo) dopo aparaggio con la Filamma. Da sinitari, n. altic. Romeno, Rizzo, Maiorona, Marceca, Francesco Paolo Mazzeo, Passalacqua, Culcasi e Benzi; accosciati: Bellomo, Fodale, Eugenio Romano e G. Mairi Romano



La Juvenilia nella formazione che nel gennaio del 1956 fu battuta dalla Delfino per 3 a 2. Da sinistra, in nabo: Carpitella, Aleo, il presidente La Bua, Tuccio D'Amico, Vigillio, Brugnone, Di Pasquale e il dirigente De l'Hippi; accossidi: Giacalone, Artoci, Barraco, Carlo Messina e Di Marco





2 giugno 1955: viene inaugurito II campo della Rourillo. Gli organiol delle squadre di cololo o di pallacanestro posico insieme ai dirigitari e al tencile per una stoica foto invorori. O salimiza silic. Il Parroco, don Mario Tormusal, Cosentino, Passatacopus, Crimiti, Vol. (7), Peppe Vento, Renzo Vento, Peppe Penno, Diadrone, Paolo Mario Porna, Aluro Malana, (7), Lombasto, Ol Marco e Colorno bas accossis: Marchingiglio, (7), Salvatore La Portia, Alberto Lungaro, Scalabrino (7), Adeagna, Lonando Gutta, Gucasa (7), Successifo (7), Mario (7), en Medicalox straturo, Palmeri

## CAMPIONATO RAGAZZI 1955-56

(ricostruito grazie al prezioso carteggio conservato da Stefano Bargarella)



Le ACU si preparamo ad attrontare il campionato 1955-56. Da s'isiste, in alto: il presidente Emiliani, V. Maranzano, Safina, Cuomo, G. Mazzoo, gutta, B. Maranzano, Guarnotta, Stinco, Barbaro, Marino e Chiarpotto; accossiste: Corso, Mallieso, Bosco, Auci, Carzisno, Vuttaggio o Stabile, Mancano Seddio e Burgarella, che soltanto dopo sarebbero stati convinti, rispottivamente da Corso e Berburo, a nassare ella PCLI

#### 24 dicembre 1955 (sabato); ACLI-ROSMINI 6-1

Maranzano V.; Stinco, Bosco: Vultaggio, Barbaro, Garziano; Auci, Safina, Mazzeo, Burgarella, Corso (10' Burgarella, 21' Barbaro, 29' Burgarella; II t.: 5' Burgarella, 11' Rosmini, 12' Vultaggio, 29' Mazzeo

### 31 dicembre 1955 (sabato): ACLI-JUVENILIA 4-0

Maranzano V.; Stinco, Bosco; Vultaggio, Barbaro, Garziano; Auci, Safina, Mazzeo, Burgarella, Cuomo (29' Mazzeo; II t.: 9' e 11' Burgarella, 26' Mazzeo)

#### 8 gennaio 1956 (domenica): ACLI-INDIPENDENTE 2-0

Maranzano V.; Stinco, Bosco; Vultaggio, Barbaro, Garziano; Maranzano B., Safina, Mazzeo, Burgarella, Corso (I i.: 20' Burgarella, 26' Corso)

#### 15 gennaio 1956 (domenica): ACLI-TRAPANI 4-2

Maranzano V.: Stinco, Bosco; Guarnotta, Barbaro, Garziano; Maranzano B., Mazzeo, Seddio, Burgarella, Corso (15' Anselmo; II t.: 5' Maranzano B., 10' D'Amico, 19' e 25' Corso, 30' Maranzano B.)

## ACLI - TRAPANI 4 a 2

## e ACLI han fatto cadere un mito

Ai triplice fachio di chiusura la prima volta si campionati uf-lal 15' per merito di Anselmo che ha shilmente sfruttato un liscio dell'ottimo Schifano, i ragarri ficiali.

delle Aeli si sono abbracciati con- La gara fra le due elette del gi- di Guarnotta e Stinco e nella ritenti e feliri. Era giustificata tan- rone non ha deluso le aspettative presa, al 16°, da Maranzano che ta riois? Certamente si, perche, della vigilia, sia per il busu li- ha insoccato un pallone fornitodone la loro quarta consecutiva vello tecnico ed agonistico con gli da Seddio, al 15' da D'Amico vittoria, era cadato un mito, il cui è stata condotta, sia per l'e- che lu afrattato abilmente una mito dell'imbattibilità del Trapa- motività creata dalle alterne vi- corta respinta di Barbaro, al 29' ni, che durava da oltre due anni. cende della gara stessa, il cui e- da Corso che ha insaccato un pal-Nelle gare giovanili, la sconfitta sito è rimasto sospeso fine alla lone più volte battuto e ribattute, inaspettata, talvolta, è salutare, fine, perene la quarta rete, per i al 24', ancora da Corso che ha per dimostrare la fragilità delle vincitori, è venuta proprio qual- concluso una magnifica azione illusioni (reate intorno ad una che attimo prima del segnale di dell'intero attacco ed al 30', ancopresunta assoluta superiorità che, chimura. ra da Maranzano che lia afruttato sul terreno di gineco, non è sem- Nella prima parte, il Trapani un malinteso fra Genovese e Io-

pre possibile far valere. ha sfoggisto margior scioltegga e vino. Il Trapani è caduto malamente maggior sicurezza di fronte agli Stabilire a chi debba andare la

sotto i colpi inesoralilii delle A- emozionali avversari, mettendo a palma del migliore in eampo è cli che, trovatesi due volte in segno anche una rete, giusto frut- forse troppo difficile per l'ottima vantaggio, sono sempre riuscite to di una lieve superiorità terri- gara disputata da tutti i 22 atleti, a riequilibrare le sorti della ga- toriale, ru ed a mettere poi a segno altre Nella ripresa, invece, dopo 10' debba sciegliersi fra Maranzano due reti, con un magnifico cre- di alterne vicende, le Acli hanno B., Corso, Seddio, D'Amico e A-

scendo che ha sgretolato la pur preso decisamente le redini della bita. gara, dominando territorialmente Cli altri debbano essere elogiasolida compagine granata. Le Aeli sono ota sole con pun- e tecnicamente e realizzando ben ti in blocca, perè meritano una

tergio pieno al comando della quattro reti, contro una soltanto particolare citarione Maranzano classifica, con un fardello di ce- dei delusi e sconfortati avversuri. V., Bosco, Burgarella, Marreo, sponsabilità troppo grande per u- La cronaca quindi può raccon- Genovese, Anselmo e Sarrentino. na compagine che si affaccia per tare soltanto le sei reti realizzate

comunque pensiamo che questa

Ottimo l'arbitraggio del Signor Schifano da Trapani.

PASOHALE MARINO

Il ritaglio stampa relativo alla partita ACLI-Trapani del 15 gennalo 1956



l ragazzi del Trapani in una formazione della stagione 1955-55. Da sinistra, in alto: Scandallato, Micotra, D'Amico, Abita, Grimaldi, Mella, Genovese e Rallo; accussigii: Francesco La Porta, Iovino, Sorrantino e Anselmo

#### 29 gennaio 1956 (domenica): ACLI-DELFINO 2-0

Maranzano V.; Stinco, Bosco; Vultaggio, Barbaro, Garziano; Seddio, Mazzeo, Maranzano B., Burgarella, Corso (I t.: 15' aut. Virgilio, 20' Seddio)

### 3 marzo 1956 (sabato): ACLI-ROSMINI 6-2

Maranzano V.; Stinco, Vultaggio; Safina, Barbaro, Garziano; Auci, Mazzeo, Seddio, Burgarella, Corso (12 e 16 Seddio, 19 Rosmini, 28 rig. Mazzeo; II t.: 1' Burgarella, 5' Seddio, 21' Rosmini, 23' Burgarella)

#### 11 marzo 1956 (domenica): ACLI-JUVENILIA 4-0

Maranzano V.; Stinco, Bosco; Vultaggio, Burbaro, Safina; Maranzano B., Mazzeo, Seddio, Burgarella, Corso (18' Seddio: II t.; 6' Safina, 20' Burgarella, 26' Barbaro)

#### 18 marzo 1956 (domenica): ACLI-INDIPENDENTE rinviata

25 marzo 1956 (domenica): ACLI-TRAPANI rinviata (e poi 2-0 per rinunzia)

#### 8 aprile 1956 (domenica): ACLI-DELFINO 2-0

Maranzano V.; Stinco, Bosco; Garziano, Barbaro, Safina; Maranzano B., Mazzeo, Seddio, Burgarella, Corso (20' Safina; II L.: 15' Corso)



La ACLI che l'à sprile 1956 superarono la Dellino per 2 a D.
Da sinistra: in alto: Marino, G. Mazzoo, Satina, Seddio, B. Maranzano, Corso,
V. Maranzano, Garziano, Stinco a Chiarpotto; accosolati: Burgaretia, Barbaro e Bosco

29 aprile 1956 (domenica): ACLI-INDIPENDENTE 2-0 (recupero 18 marzo)
Maranzano V.; Stinco, Bosco; Safina, Barbaro, Garziano; Maranzano B., Mazzeo,
Seddio, Burgarella, Corso (20' Maranzano B.; II t.: 27' Maranzano B.)

#### IN CINTERI

PRESENZE:	Barbaro, Burgarella, Maranzano V., Mazzeo e Stinco	9
	Bosco, Corso e Garziano	8
	Safina	7
	Maranzano B., Seddio e Vultaggio	6
	Auci	3
	Cuomo e Guarnotta	1
RETI:	Burgarella	9
	Seddio	5
	Corso, Mazzeo e Maranzano B.	4
	Barbaro e Safina	2
	Vultaggio	1
AUTORETI-	I (Virgilio: Delfino)	



Istituto "Don Bosco" dei PP. Salesiani: le ACLI festesgiano il primo posto conseguito nel campionato di Lega Giovaniri 1955-56: Da sinistra. Vultraggio, Auct, Selinia, Barbare, Sansica, Cuom-Chiarpotto, Corso, Burgarella, Garziano, Vittorio Maranzano, un dirigente e Saverio Catania; sogna: Benit of Maranzana, Silino e Bosco

## LA LEGA GIOVANILE DAL 1955-56 AL 1959-60

Allo sei formazioni partecipanti al torneo di Lega Giovanile 1955-56 nella staglione successiva si aggiungono Libertas Drepanum e Tricolore. Quindi il campionato 1957-58 fa registrare la fusione ACLI-Delfino e l'entrata in secna della Savoia, mentre, pur non mancando di volta in volta dolorose defezioni, l'anno dopo fanno la loro apparizione Esperia, Fiantma, Nuova Generazione e Siella Azutrara e nella stagione 1959-0 Carienano e Collegio. A TRAPANI: ACLI-JUVENILIA 4 0

## TROPPO FRAGILE la difesa bianconera

PAGE - TRANSILIT - review possession of them to be a second of the page - transit - to be a second or be a seco

mantenie di Una colliticat di pri distano di confinerti il distano di confinerti il distano di confinerti il di con il distano di confinerti il di consiste di confinerti il distano di confinerti il distano di confinera di co

Le dim è uge sediment de la constanta de la co

burn.

La prima rete è venuta i i ul ritera di Manso civi i lassi le uni favantare lamanshi tre le fra una selva di teste e cambe La sormola e niano re

A sinistra:

Asmistra: il ritaglio stampa relativo alla partita ACLI-Juvenilla, glocata il giorno di San Silvestro del 1955 e conclusaci con la villoria del regazzi di Chiarpotto per 4x0

Nelle foto in basso e in quella in alto della pagina successiva: azioni di glaco riguardanti il campionato di Lega Giovanile 1955-56

Nella foto in basso della pagina a fianco: ACLI 1955-56. Da sinistra: Safina, Mazzeo, Seddio, Burgarella e Corso











Il Trapani nella formazione che il 5 gennaio 1957 supero ia Dellino per 3 a 0.

Da sinistra, in allo: Cusenza, Giuseppe Mazzeo, Conticello, Fodale, Nino Maranzano,
Bartoluccio Sorrentino e l'allenatore Riccini;
accosciuli: Cicala, Ponzio, Virgillo, Genovese, Scandallato e Manuquerra



Le Libertas Drepanum nella formazione schiorata contro l'Indipendente il 20 gennaio 1957.

Du sinistro, in allo: Benzi, l'allenatore Scalabrino, detto Bebi, Morandi, Glanno, Passalacqua,
Salvo, Adamo, Callotta e Castelli;

accosociati: Maiorana, Tortorick (?), Fugallo e (?)



Una formazione della Juvenilla 1956-57 (la foto è datata 23 marzo).
Da sinistra, in alto: Mistretta, Barraco, Virgillo, Giacalone, Flores, il presidente La Bua,
Antoci, Barbara, Vassallo, Canino e il dirigento De Filippi;
accosciati: Lunardi, Lipari, Ameroso, Michele Augugliaro e Vella





La Juvenilia nella formazione che l'11 aprile 1957 superò la Tricolore per 5 a 1. Da sinistra, in alto: Flores, Guastella, G. Messina, Giacalone, Vella, Canino e Barbara; accosciat: Lipari, Lunardi, Mistretta e Michele Augutiaro



L'Indipendente nella formazione che il 12 ottobre 1957 concluse a reti inviolate la partita con la Savola. Da sitistia: Michelino Fontana, Pocoretta, Matteo Messina, Pietro Gabriele, Campaniolo, Urso, Costantino, Patatino, Valenti, Pietro Micosia e Stell



Il Trapani nella formazione che l'8 dicembre 1957 superò la Tricolore per 6 a 2.

Du sinistra, in ultu: Manuguerra, Genovese, Gigante, Franco Sorrontino, Francesco Paolo Mazzeo,
Passalacqua, Romeo, Rallo e Giuseppe Millocca (poi, in arte, Pino Majorca);
scocosius: Scandaliato, Cicala, Fodale, Marinesi e Maiorana



La Juvenilla nella formazione che l'8 febbraio 1958 fu battuta per 2 a 0 dalla Libertas Drepanum. Du s'risira, in sito. Levrato (l'ex azzurro era veculo a Trapani per conto della Federaziono allo scopo di renderai conto del livello organizzativo e teonico del nostro calcio giovanile, Fazio, Pinco, Vella, Ghinelli, Pepè D'Amico, Giacalone, Garuccio e Guastella; accossiati: Flores Barraco, Virgillo, Sutta a Michale Augusilaro



Maggio 1958. Il trapam netta formazione che pareggio (i a u si amarsan la gara di antiata cari finale provinciale "ragazzi". De sinstra, ir elio: Romeo, Rallo, Cicala, Francesco Paolo Mazzeo, Passalacqua, Gigante e Genovese; (ccoscio): Conticello, Marinesi, Fodale e Maiorana



LE PARTITE DELLA LEGA GIOVANII E

#### ACLI-INDIPENDENTE 2-0



#### La Rosmini 1957-58.

Da sinistra, in alto: Leonardo Guitta, Colomba, (2) e, un po' più a destra, Coppola; soduli, in senso orato: Lillo Augugliaro (sdraiato), Milana, Culcasi, Pappa Poma (?), (?), (?), (?), Laon, Raccomandato (?) e Scalabrino



#### ALL'INSEGNA DELLO ZERO A ZERO

# Risultati a sorpresa nella Lega giovanile

inchiodate al pareggio Rosmini ed Acli rispettivamente da Tricolore e Savoia



At Lieu Wild, we be a feed assessed and developed a common for the common for the

A charlest a present on the charlest and the charlest and

quadristers table por the Luniners sittem nei pieco di rectura non è state per multe efficience net ribino verse la prime lines. NA al lavuro di spele ha petuto delicard Colentine, treppo sprime claim mate a day man forte allo di form, the Moura r mate total nel suo estretto difenere. Chilitia, ogni us buoma giorni in. Anche in queste contino ni ciepe i primi minuti di gio no aerabratta che potemp reseles a deminare l'arregnant. per la pericemalia degli pitariu embestrati da Marchina glio e Palmeri. Quest uitimo рето бори орреда 29 бі діосо e state ensiretto ad athando nave II campo e la mia spisdra, per l'inferiorità numerica, e per la source efficience di Salton atl'ala sintetra e steta costrette ad un gioco

E la Roman e emperie a organe one un forte tiro di time. Ma la rete è stata prostortente atmiliata dall'ario-176. other has silvette of themissio l'impositre, per lucriatore di Setina.

Dopo quello della pagina precedente, un attro ritaglio stampa riguardante partite del campionato di Lega Giovanile 1957-58

Nella foto in basso della pagina precedente Brugnone, Fodale e Marceca posano per il fotografo prima della partita del Campionato di Lega Giovanile 1957-58 che vedrà il Trapani affrontare la compagine dell'ACLI-Delfino



L'Esperis 1958-59 nella formazione balluta dalla Fismma per 1 a 0.

Da sinistra, in alto: Campaniolo, Giacalone, Peccerella, Figuecio, Costantino, Mario Fontana e Amico; accossiai: Romano, Giasante. Esposito e Michelino Fontana



Nella foto a lato: i ragazzi del Trapani al Tritone in attesa di una partita della stagione 1958-59. Da iniatra: Bellomo, Marceca, Carini, Fodato, Rizzo, Maiorana, Salamano, Passahacqua, Franco Sorrentino e Culcasi

Nella pagina a fianco un ritaglio stampa relativo a due partite del campionato di Lega Giovanile 1958-59

## La Fiamma raggiunge il Savoia vincendo il confronto diretto

Exploit della "Nuova Generazione" che costringe l' Esperia al parevejo

l'Esperia, tutta pretera all'at-Nuova Generazione 1 Esparia STOYA GENERACIONE To do discussional for secondo los mensiones recibile desticase, Labari, Salitates, D. Sompie in 21 secrete it pre-ficiel Petialsesse, Cambie-live Campanists rimanus-tos, Anniert Campa, Bayrie in solitation in balls del ESPERIA: Carponalelo, De-Pariocita dalle eccita dei restria. Especiale describe de servicia, percontie de comiente. Prancelo: (in verte, e la Nuova Gentrale, Grainte, Arnico, Homano, Peccella. authorner, advanced springer, six fire ARRITRUS sur Presentes. organizate e diretta da Deer 25 Lipari cautoceno; requirement all'assolts delle L'Especia, vinculvios is set, cete de Tudoro is can brava. L'Esperia, vincipries es miles ya fia personni alla contratta la Liberia, increationne alla tioni di con sub-ice alcana re la Liberia, increationne alla contratta per dell'alla disposa della disposa Transpyrene I acted 23 mil tien, inprepare sea joir partitional real fact afterne al go-per partitione, più giova-ci, a finalizzate el pervione ne, più squadry aggrantica, alla genes rete Messica, vithe pill squadly according to the present perhapite La bettite of servers subtite full squareful first the square of all the sources protons from integritate to simp the intercritic ri ico per averse greccio un Tira digi undiri metri Ce, bruhe tiro agli unmini di 2070 tini elemento preso dal Caminarcia. Che comunique C.S.), che espira vosi un boplane synthe dunit brichmitta Assembly a distribute a 22 per source degli assembly and the actions to take the test of the source degli assembly a distribute a distr

colpo di retti risse i recti gior reparto, e cia mila par. Il tiglia e al libita in rete. Derrare e regiturore in corner, lita in questione ha sierato di innervolationo e al dissolun rucco di primissimo piano scena i difensori della Ba are promiting twilding dealt chemication gli severant severant severant distribution distribution dis-Fiamma PRANTMAL Augmentage, The Pt. SAVINA: Pedale, Pinera, Cur-leo, Prostagiovacco, Spatia-ginste, Spatiatos, Spatiatos. Vicari, Gabriere, Vaterian, ARBITRO Sig Minorde, RETI al 16 Piore, al 20 Bru-guerre, al 20 Vatanto, al 30 Flores. Les Dayons, remonessments con un terrino a contrameere attaccente unblerate nel rea lurs in squadra di Chiny-

A) 20 la Piamma ottlene La Savala, ripetando la satdi Ficire che giunto au fonextens to elabora co purote accelenta sulla limes Partie of the control iungo Scrikieria, riceva Bris-giorie che serve Vanalio, icarie brisciante del messe on in lines attornants della Flamma 41 actorra con Bos-Flores contravanti e con Ferquamente servite datte all la palla Variable scentratesi you scallent all contro I gua-Curies ben pero può fare, de Fieres che avanta velcer a lamette in rets dope avat couppe Vascalles e la flavous remedite abilitale appropriate as nervest 1 glocatori deda do il gioca nulle all oni wite Barola el II wio zioco è imi capire che richiamento ranto caotico, prive di decithere is a versal to the control of femera neversavi, gircati po: in Francous possone difender talla maggiore velocità degli si con tranquilla e chiute-Citi sembu di Arduo cedo. Do gia acquisito Cen queste ne nel trancilo e per luni e vittorial a Fiscuma rangium on in Savois a quota # gul LA prima rete groupe at 14'. dando con essa la classifica Una squadra detato di mia de la constitución de la cardo in chevre el vecio, do. 1906 e formis il pulson dal 1906 e formis del 1906 e formis

vota, ma approfittano gli al-taccanti della Fissima per

in, dieven per turra, con un rimone sensa dubico il missione che sonvalca il portiere

## Pioggia diretinel campionato juniores

Il Fiamma batte il Tricolore per 11 a 1; il Trapani batte l'Esperia per 8 a 0 Securi disperse the liberary approach of the consequence of the conseq **ESPERMA** TRICOLORE Witness of the state of the sta SYAMUA TRICOLORE CANADA I SHOULD PERFORM TANDES OF TANDES PROPERTY AND STREET PROPERTY AND STREET PROPERTY AND STREET PROPERTY AND STREET PROPERTY LIBERTAS but towards protecting at the control of the contro The same of Condi Alla rigilia del commissare contra PUBLICO CONLEO TRAPANI ESPERIA Robinson Dency Manual ABSITTED: Stenor Procesting AT THE RESERVE AND THE PARTY OF Ritaglia stampa riquardante alcune partite del campionato di Lega Giovanile the granders are not tree as-the granders are not tree as-the granders are produced to control in Principal system from languagements per 105R-59 Le formissione tipe delle Phonone, buillante protemulate delle d

8



Una formazione della Savoia 1958-59. Da sinistra, in allo: Di Bella, Spampinato, Irienti, Iraci, Lombardo, Stefano Giscelone, Matteo Prestigiovanni e Gucciardi; accosciati: Carpitella, Galla, Costantino, Tumbarello, Sciacca, Cracchiolo e Porprino



L'Esperia nella formazione che il 27 dicembre 1959 suporò la Carignano per 2 a 1. Da sinistra, in alto: il presidente Peppe Glacatone, Costantino, Francesco Glacatone, Mario Fontana, Rosario Nicosia, Amico e l'allenatore Genovese; accosciali: Randa, Esposito, Grimaudo, Franco Giacatone, Porporino e Garuccio



Una formazione della Carignano 1959-60.
Da sinistra, in alto: Lamia, Gambino, Sciacca, Fazio, Cognista, Li Causi, Stracquadanio, Stefano Giacatone e Zichtchi; accosciale: Catania, Cappellaro, Romano, Corbasi e Salvo



La Carignano nolla formazione che nella partita di ritorno del campionato di Lega Giovanile 1959-60 superò per 1 a 0 il Collegio con una rete messa a segno da Michela Sciacca all' I del primo tempo. Da sritora, in alto: Stefano Giacalone, Reina. l'atlenatore Pietro Ansolmo, U Causi, Fazio, Salvo, Gianquinto e Cataniz; accoscinil: Stinco, Cappellaro, Cognata, Gambino e Sciacca



Una formazione della Savoia 1959-60.

Da sinistra, in alto: l'allenatore Di Bella, Gucciardi, Vultaggio, Costantino, irienti, il segratario Lombardo, (?), Malato e Martinelli; accossini: (?), Cusenza, Affieri, Micell e Savalli



## La Fiamma ipoteca il primato juniores

more at comparisons out of control of contro

A sinistra: Cosentino, Pensabene, Brugnone e, accessinto, Valenza

A destra: Il ritaglio stampa che "annuncia" l'ormai prossima affermazione della Fiamma nel campionato di Lega Giovanile 1959-60 es las riferentes sen auto au
timo entario la Filado Pritimo entario la Filado Pritimo entario del Filado Pritimo entario del Filado Pritimo entario del Trade Campiono e la Crimagori
de Campiono e la Crimagori
de Campiono e la Crimagori
de Primagorio del Primagorio del
Regional Campiono del
Regional Primagorio del
Regional Primago

the division one of allocations of the control of t

recognition il Charlesto la michi espessa 1981 di 
Ed e progneti un sede li di 
hacia e cai artea Chiarpetta 
antico chiarpetta



29 actionber 1955; Taleminicire delle gioverni del Trajana, Peppinio Current, al apprensa il violete un bepti alcini dellemini con gioverni dellemini dellemini dellemini dell'appinio Current, al apprensa il violete un bepti alcini dellemini tendeno il nei delle gio apprato un prima salezione, audivini dellemini dell'appinio Current, al apprensa il violete un bepti alcini dellemini tendeno della delleminio dellemini dellem

### LA SECONDA DIVISIONE DAL 1955-56 AL 1957-58

(ricostruzione resa possibile grazie alla documentazione fornita da Gaetano Sconzo)

Al campionato di II Divisione 1955-56 prende parte una sola squadra trapanese, il Trapuni riserve, che nel girone "G", concluso a punteggio pieno, regola Aurora Pattanna (5, con un punto di penalizzazione), Ciullo Alcamo (3). Es Salemi riserve (3). La stagione successiva fa registrare la partecipazione delle ACLL, vittorisco con 13 punti, della Matteoti (8, con un punto di penalizzazione), dell'Indipendente (8), della Tricolore (5) e della Libertas Fontanelle (4, con un punto di penalizzazione). Suddivise in due gironi le squadre trapanesi partecipanti al campionati 1957-58: nel girone "L" il Salemi (1,41) regola l'Indipendente (11), la Juventina Alcamo (11), il Trapani riserve (2) e la Libertas Excelsior Partanna (0, con due punti di penalizzazione); nel girone "M" nuovo successo delle ACLI, che, con 16 punti, precedono Tricolore (15), Matteotti (13), Libertas Drupanum (9, con un punto di penalizzazione), Stella Azzurra (4), Libertas Fontanelle (2) e Savoin (fritiasta).



nella formazione che durante il campionato di Seconda Divisione 1956-57 superò la Tricolore per 3 a 1. con reti di Pontana. Pecorella e Paladino. Da sinistra, in alto: Mazzeo, Marrone, Martinelli, Nicosia, Siell e Torre: accesciation Costantino, Paladino, Michelina Fontana. Pecorella e Giacalone

L'Indipendente



Una formazione deria Stetta Azzura che partecipo ai campionato a decurras investine (937-36 igritine in ...)
De sinistru, in alto: La Pica, Gaetano Balata, Angelo Gianni, Francesco Gianni, Fra



Un'altra formazione della Stella Azzurra 1957-58 (Seconda Divisione).

Da ciristra, in alto: Genovese, Diego Baiata, La Pica, Tempesta, Angelo Glanni e Mistretta;
accocciati: Casano, Messina, Carlo Gianni, Grimaudo e Paolo Baiata



### LA TERZA CATEGORIA NEL 1958-59 E NEL 1959-60

(ricostruzione resa possibile grazie alla documentazione fornita da Gaetara Scanzo)

In seguito alla ristruturazione dei campionati, la II Divisione a partire dalla stagione 1958-59 diventa III Categoria. Fra le sei formazioni trapanesi inserite nel girone "M" si impone la Tricolore, che totalizza 13 punti e regola,
nell'ordine, Fianman (12), Esperia (8), Matteotri (7) e l'ibertas Drepanum (0),
mentre la Libertas Fontanelle viene esclusa. Nel girone "H" del campionato
1959-60 le due grandi protagoniste della stagione precedente trovano una rivale particolarmente agguerrita nella formazione dell' A.S. Commessi Ina Sport,
alla fine terza con 15 punti, mentre si registra i rivincita della Fianman, prima
con 17 punti, sulla Tricolore, che conclude a quota 16; completano il quadro
l'Esperia (p. 6), la Stella Azzurra (3) e la Matteotti (1, con due punti di
penalizzazione per altrettante rinnozie).



Terza Categoria 1958-99: una formazione della Lib. Drepanum. Da sinistra, natio: Tallonatore Ignazio Benito Scatabrino (detto Bebè), Ingrao, Morandi, l'arbitro Frazzilla, Salvo, Liuzza e Barbaro; accessitati

Cosentino, Messina, Marrone, Palermo, Bosco e Strazzera



Una formazione dell'A.S. Commessi IIIA Sport, brillante protagonista del girone "H" del campionato di Terza Calegoria 1898-90, concluso a due punti della Finame e a uno dalla Tricolore. Da sinistra, in alto: Stinco, Paladino, (?), (?), Cottone, (?), Vattiata, (?), Caruso e Romano; acosciacit: (?), Barbara, Fugallo, (?) e Figuecio



Un'attra formazione dell'A.S. Commessi INA Sport 1959-50.

Da sinistra, in allio: Rallio, Romano, (?), Pocorella, Paladino, Cottone, Guilta, Amico e Vattiata; accossisti: Palmeri, (?), Amselmo, (?), Manusueurre e Maltese

### Campionato di Terza Categoria 1959-60 (girone "H")

#### Classifica Ufficiale

Visti i risultati regolarmente omologati, si rende nota la classifica ufficiale:

FIAMMA	10	7	3	0	24	6	1
TRICOLORE	10	7	2	1	23	5	1
COMMESSI	10	7	1	2	35	9	1
ESPERIA	10	3	0	7	10	27	6
STELLA AZZURRA	10	1	1	8	9	23	3
MATTEOTTI *	10	1	1	8	4	35	1

### Classifica "Premio Disciplina"

POL. FIAMMA	punti	15	
S. S. COMMESSI	**	31	
S. C. MATTEOTTI	**	56	
S. C. TRICOLORE	**	76	
A. S. ESPERIA		80	
A. S. STELLA AZZURRA	**	93	

Stralcio del comunicato ufficiale della F.I.G.C. contenente la classifica finale del girone "H" del campionato regionale di Terza Categoria

## «INA Sport» e «Fiamma» si distinguono per il bel gioco

INA SPORT: Guitta: Mnonguerra, Amico; Avectino, Prostella, Mossina; Paimert, Paladino, Vattiata Aussimo, Haljarella. FIAMM: Longrit; Sansicz, Lipuri; Pensabena

Section 2, and the second of t

destinate de agreso termino constructurarios.

Constructura de agreso termino constructura de consecución de co

on mother Patterstray der resease-she Chanacolle, of monocuring missionalisation in various she Chanacolle, of mother graduatements instants of conductive cent to additive graduatements instants of conductive cent to Arcelline v Vatters insparengeledit and appearance of an Arcelline v vaters parts del sociatio tempo, Improvver re-parengemental el etitations con affectional, in seccility of the conductive control of the conductive control of the conductive conductive conductive control of a givent death of the control of

application in the terms of these seconds in mone at Tree, the disrepapers, Al 3 papers of Managerra et di Meastre nelle propert area (quest'utime shapita una roveenbary ern convenements for factations of qualification of the second properties of the qualification of the second properties of the parties of the second properties of the second centro et allows reversely delifications of parties of the second properties of the second centro et al. (1) and (1) are second parties of the second properties of the second centro et al. (1) and (1) are second parties of the second properties of the second Al 17 c. b. pertia delification of Fibres.

Al 27 e la volta della Plantma che con mis occasio per di allapprimento fa correre y heritali alla differentia Al 27 forte universe y heritali alla differentia Al 27 forte universe di primise del control del production del producti

si ciancedone im pei di rigiono.
All 107, Fazione parie di Aliasento che smissia ani All 107, Fazione parie di Aliasento che smissia ani ciance di Carlo di

Il ritaglio stampa relativo a uno dei due confronti Commessi-Fiamma del campionato di Terza Categoria 1959-60



Attilio Lunardi



Nino Lipari

# Le ACLI e la "Coppa Zagonia"



Estate 1956: una formazione schierata dalle ACLI durante la prima edizione della "Coppa S. Zagonia". Da sinietra, in sito: Cuomo, Bentio Maranzano, Satina, Salvatore Sorrentino, Corse e Chiarpotto: in seconda lia: Vultaggid, Barbaro e Garziano; accossiali: Basco, Torne e Stinco



Erice, "San Nicola", estate 1956: premiazione "I Coppa S. Zagonia". Il prof. Giovanni Miceli consegna al capitano delle ACLI, Nino Barbaro, la coppa disciplina



16 luglio 1957, Erice: uma formazione schierata dalle ACLI durante la seconda edizione della "Coppa S. Zegonia". De sirizzi, in alto: Arecri, Mistretta, Saffina, Vittorioso, Rizzo, Gazzila no, Tedesco, Salvatore Sorrentino e Chiarpotto: accesciai: Burgarella, Bosco, Barbaro, Cucò, Stinco e Luglio Chiarpotto



Erice, estate 1957, cerimonia di premiazione della seconda edizione della "Coppa S. Zagonia". Orazio Silno, presidente della Lega Sicula della E.I.G.C., consegna la coppa disciplina a Nino Barbaro, capitano delle ACLI.



finale di Messina A lianco: capitan Brugnone e Chiarpotto al "Celeste" poco prima della partita

Scto: il Campo degli Spalti di Trapani durante una partita all'inizio degli anni Trenta





### CHIARPOTTO e dintorni

Pubblicazione periodica Numero unico in attesa di registrazione Direttore responsabile ed editore: Franco Auci

Stampato a Trapani nel dicembre del 2001 dalle Arti Grafiche Cosentino Via Conte A. Pepoli, 102

La biografia di uno sportivo che ha vissuto da protagonista tre decenni del calcio trapanese. Dai primi calci al campo degli Spalti, sognando di difendere la porta della locale Juventus e di indossare la maglia dei mitici Tommei, Niccolai e Miglio, alle partite giocate in prima squadra negli anni che precedettero la chiamata alle armi, irrobustendo quell'amore per il Calcio (quello con la C maiuscola) che non si diraderà mai; dalle avventure legate agli eventi hellici al ritorno nella città natale e ai primi due campionati di C giocati dal Trapani; dagli impegni di lavoro all'addio al calcio giocato; e infine dall'esperienza arbitrale agli anni, bellissimi, vissuti da allenatore di formazioni giovanili che segnarono un'epoca. Un personaggio autentico, sempre a contatto coi ragazzi. ner i quali è stato un vero "maestro" e che continuano a venerarlo, come ci dicono le numerose testimonianze raccolte, anche Iontano da Trapani.

Un personaggio unico, la cui biografia sportiva viene rivissata attraverso una lunga intervista che riporta alla luce non solo pagine ed episodi che mertano di essere ricordati mu, sotto certi aspetti, anche il rapporto che Chiarpotto ha avuto con il calcio locale.

Una biografia che permette pare di riscoprire, con la pubblicazione di numerose foto, quasi tutte inedite, tante squadre, tanti ragazzi e tanti dirigenti che con la loro passione, con il loro impegno e con i loro sacrifici hanno onorato il calcio giovanite trapanese, scrivendo pagine delle quali possono andare fieri.



L. 20.000 € 10,33